



Anche quest'anno l'anniversario della strage di Bologna innesca le polemiche  
Poi finalmente Meloni e La Russa citano le sentenze sulla matrice neofascista



Sabato 3 agosto 2024 - Anno 16 - n° 213  
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati € 3,00 - € 14 con il libro "Solo la verità lo giura"  
Spedizione in abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Aut. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

## ISRAELE In attesa della rappresaglia iraniana Portava gli aiuti Onu a Gaza: "Mi cacciano"

De Domenico dell'Ocha dovrà lasciare Gerusalemme.  
"Ho visto bambini raccogliere dita e orecchie da corpi di  
laniati". Ieri erano 300 giorni dall'offensiva di Tei Aviv.  
Biden chiama Bibi: "Smettila di aumentare tensioni"

CAROLI, CIANCIO E IACCARINO A PAG. 2-3



## I PM DI CALTANISSETTA "Così la moglie di Natoli inguaiò lui e Pignatone"



LILLO A PAG. 6

## GIP: "BAIARDO IN CELLA" Minacciato il pm Tescaroli: indagò su B, per le stragi



CAIA E RIBILLO A PAG. 7

## Gli stragisti buoni

Marco Travaglio

Davvero arrapante il dibattito politico-genetico sulla pugile italiana che si ritira dopo il primo papagno dell'Ivana Draga algerina e prima che i seguenti la mandino in ospedale, fra la destra che finora decideva il sesso in base agli organi genitali alla nascita e ora punta tutto sui cromosomi XY, e la sinistra che attacca l'atleta perché, evitando di farsi spolpettare, fa il gioco della destra e, *per sans dire*, di Putin. Ancor più appassionante il dibattito politico-archeologico sulla matrice della strage di Bologna, fascista-piduisita per tutte le sentenze (e ora, buoni ultimi, pure per Meloni e La Russa), che nel 2024 insegue ancora le leggende sul segreti di Stato (inesistenti sul punto) e sui legami con l'attuale governo tramite Meloni e Colosimo (che nel 1980 avevano rispettivamente 3 e meno 6 anni), mentre notoriamente quelli della Dc e di B. non c'entravano nulla con la strategia della tensione, i servizi deviati e la P2. Siccome siamo lievemente più sensibili ai neofascismi e agli stragismi attuali, segnaliamo un paio di notizie.

La prima la dà al Corriere il politologo russo Sergej Markov sul piano eversivo di Kiev svelato il 12 luglio dal ministro della Difesa russo Andriy Bohusov nella telefonata all'ignaro omologo Usa Lloyd Austin, che secondo il NYT l'ha stoppata: "I servizi segreti ucraini progettavano attentati ai figli di alti funzionari russi", "atti terroristici" che la Cia avrebbe fermato pure "ai tempi dell'Urss". Se non fosse smentita - difficile, visto che i servizi ucraini hanno già eliminato a Mosca con un'autobomba Darya Dugina, figlia del filosofo Alexander Dugin - qualcuno dovrebbe domandare che uso fa Kiev dei 350 miliardi di dollari inviati in due anni e mezzo fra armi e fondi perduti da Nato e Usa: stiamo finanziando e armando uno Stato terrorista, o abbiamo capito male? La seconda notizia è Andriy Yusov, portavoce del Gur (il servizio segreto militare ucraino), che rivendica in tv il supporto a una strage in Mali, dove i ribelli secessionisti tuareg legati a Isis e al Qaeda hanno ucciso decine di soldati governativi e miliziani russi della Wagner grazie alle "informazioni" - e non solo informazioni - necessarie a condurre un'operazione militare di successo contro i criminali di guerra russi. Infatti il generale Budanov, capo del Gur, ordinò di "punire i criminali di guerra russi nel mondo, ovunque siano". Includi, disse, i "giornalisti propagandisti", cioè non usi a copiare le veline di Zelensky. Il Kyiv Post ha pubblicato foto degli islamisti separatisti con le bandiere ucraine. A parte la barzelletta di un governo che nega l'autonomia al Donbass e poi fiancheggia i separatisti del Mali, i servizi ucraini che destabilizzano un Paese sovrano in Africa li paghiamo e li armiamo noi, o abbiamo capito male?

L'INDAGATO E L'ARRESTATO DA VENEZIA A GENOVA DUE SHOW, UN SOLO NEMICO: I PM

# Brugnaro&Toti, chiagni e fotti per l'impunità



LACRIME E AFFARI D'ORO  
BRUGNARO: "NON MI DIMETTO"  
TOTI: "TROPPO TENERI CON  
I PM, ERMINI OK DA SPINELLI"

MARRA E PIETROBELLI A PAG. 4-5

TAJANI IN TRINCEA PER MEDIOLANUM E LE ALTRE  
Fi contro la nuova tassa sugli extraprofitto  
delle banche: Meloni indotta al dietrofront

DI FOGGIA A PAG. 15

NIENTE ESTERNI, TRAMME MARATTIN E ROSATO  
La Lega si festeggia a Cervia senza FdI e FI:  
ora Salvini vuol allearsi con Renzi&Calenda

RICCIARDI A PAG. 4-5



## RACCONTI DA RIDERE

Fantozzi in campo:  
trote in spogliatoio  
e scarpate sui denti

Paolo Villaggio

C'è sempre, in ogni agglomerato umano, l'organizzatore di sfide calcistiche. Mentre godono fama di organizzatori, questi elementi sono in realtà dei criminali pericolosi.

A PAG. 18

## LE NOSTRE FIRME

- Gallo Gli euromissili contro la pace a pag. 11
- D'Agostino I raid illegali di Israele a pag. 11
- Corrias Brugnaro paron de Venessia a pag. 16
- Valentini I conflitti d'interessi dei B. a pag. 11
- Palombi Usa: chi vota e chi compra a pag. 13
- Luttazzi "Temptation" e i critici tivù a pag. 10

## LAVORO, I NUOVI CONTROLLI

Ispezioni: avviso  
10 giorni prima

MINIMINI A PAG. 15

## IL 9 SCIOPERO BALNEARI

Lidi gratis addio:  
più 26% di spiagge  
private dal 2012

INSOW E DELLA SALA A PAG. 8-9



## La cattiveria

Un guasto sull'Alfa  
velocità Roma-Napoli  
causa ritardi fino a 70  
minuti. Questo remake  
del fascismo fa cagare

LA PALESTRA/SILVIO PERFETTI

## MEGLIO TARDI CHE MAI

Vocazioni adulte  
e libri: da Camilleri  
a Di Pietrantonio

DENTELLU A PAG. 17





@UtopiaQuotidiana  
**NEWS**



<https://t.me/ilsantocheinchiesa>





@UTOPIAQUOTIDIANA



I WANT YOU



# "IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito  
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

## EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILsantoeinchiesa



# INFERNO MEDIO ORIENTE • CRISI SENZA FINE

**Netanyahu accerchiato**  
Biden urla al telefono:  
"Poni fine all'escalation"  
Ma Washington è pronta  
a mandare altri caccia

IN BREVE

di Cosimo Caridi



**KLM sospende voli per Tel Aviv**

La compagnia olandese KLM ha sospeso tutti i voli da e per Tel Aviv per un periodo prolungato, fino al 26 ottobre



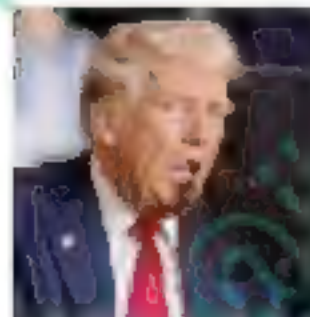
**LA FRANCIA ALZA ALLERTA SITI Ebraici**

La Francia su ordine del ministro Darmanin rafforza la sicurezza dei luoghi ebraici per le tensioni in Medio Oriente



**USA E ARGENTINA CONTRO MADURO**

Argentina, Uruguay e Usa non riconoscono la vittoria di Maduro ma quella di Edmundo González



**TRUMP: "SCAMBIO? HA VINTO PUTIN"**

Per Donald Trump lo scambio di prigionieri tra Washington e Mosca "è una vittoria per Putin"



## Bibi insulta il "suo" Mossad che vuole cessare il fuoco

giorno più triste del calendario ebraico il *Tisha B'Av*, l'anniversario della Distruzione del Tempio, tra il 12 e il 13 agosto. A metà aprile l'Iran lanciò centinaia di droni e di missili contro Israele. È stato il primo attacco diretto dopo decenni di scontri avvenuti attraverso milizie stanziate in Paesi terzi. Dopo l'uccisione del leader di Hamas, Ismail Haniyeh - non rivendicata da Tel Aviv - nel cuore della Capitale iraniana, Ali Khamenei deve contrattaccare per bilanciare il principio di deterrenza. Secondo l'Osservatorio siriano per i diritti umani, con sede nel Regno Unito, la rappresaglia potrebbe consistere in un lancio di droni dalla Siria, dal deserto o dalle aree vicine a Damasco.

**GLI USA**, secondo le ultime rivelazioni del *New York Times*, si stanno preparando a inviare altri aerei da combattimento in Medio Oriente. Il ministro della Difesa Yoav Gallant e il segretario alla Difesa Usa Lloyd Austin hanno ribadito "la cooperazione tra i due Paesi in materia di difesa di fronte alle minacce poste dall'Iran e dai suoi alleati". Nella notte tra il 13 e il 14 aprile lo scudo missilistico israeliano, supportato dalle aviazioni di Stati Uniti, Francia e Regno Unito, ha intercettato circa il 99% dei missili sparati da Teheran. I pochi che sono andati a segno hanno colpito aree vuote o poco importanti di basi militari israeliane. Se ai lanci iraniani si sommeranno quelli dal Libano e dallo Yemen il sistema di difesa aerea si saturerà. I danni potrebbero essere ingenti. È già pronta la controri-

sposta: bombardamento degli impianti nucleari iraniani, secondo l'intelligence israeliana Teheran è distante pochi mesi dalla bomba atomica.

Washington non ha intenzione di farsi trascinare in questo scenario. Secondo *Asias*, giovedì il presidente Joe Biden ha usato toni molto duri in una telefonata, presente anche Kamala Harris, con Netanyahu, intimandolo a "smetterla di aumentare le

tensioni nella regione e muoversi immediatamente verso un accordo sugli ostaggi e il cessate il fuoco a Gaza". Anche i servizi di sicurezza israeliani hanno invitato il premier a sfruttare questi giorni per sbloccare la situazione. Il capo del Mossad, David Barnea, in un incontro con Netanyahu ha affermato che esiste un accordo pronto e che Israele deve accettarlo. Bibi avrebbe sbattuto i pugni sul tavolo:

**La "risposta" dell'Iran**  
Fonti di intelligence: l'attacco avverrà tra il 12 e il 15 agosto  
Raïd dell'Idf in Siria

"Siete pessimi negoziatori", ma appena la posizione dell'intelligence è diventata pubblica (rivelata da Channel 12) il premier ha autorizzato la partenza degli stessi negoziatori per il Cairo. Il governo, però, non ha recepito e il ministro per la Sicurezza nazionale, Itamar Ben-Gvir, ha annunciato l'arresto dell'88enne imam della moschea di Al-Aqsa, Sheikh Ekrima Sabri. A destare preoccupazione

PRESIDENZIALI USA

## Fronda Dem: "Kamala, cambia tutto su Israele!"

di Antonella Ciancio

WASHINGTON D.C.

Nella maratona a rotta di collo verso le Presidenziali del 5 novembre, Kamala Harris deve ancora guadagnarsi il pieno sostegno dei pacifisti pro-palestinesi già negato al presidente Joe Biden. In un possibile testa a testa con Donald Trump, le servono anche i 730 mila voti degli *uncommitted*, il movimento che alle primarie dem non si era "impegnato" a votare la candidatura del presidente. Harris ha provato a cambiare passo. Il messaggio "non resterò in silenzio" sulle sofferenze dei palestinesi, pronunciato dopo l'incontro con il premier israeliano Benjamin Netanyahu il 26 luglio, ha ali-

mentato speranze ma non ha risolto i dubbi di chi chiede lo stop agli aiuti militari a Israele. "Siamo felici che possa voltare pagina rispetto a Biden e alla sua disastrosa politica a Gaza che ha diviso i Democratici e la coalizione, ma non sappiamo ancora quale sarà la sua politica estera. Aspettiamo che si esprima contro l'invio di altre armi per la guerra di Netanyahu a Gaza", ha detto in un videomessaggio Waleed Shahid, co-fondatore del Movimento nazionale *uncommitted*.

Con l'hashtag *#notanotherbomb*, "non un'altra bomba", il movimento si prepara a manifestare domenica 18 agosto e chiede di parlare alla convention democratica che si apre l'indomani a Chicago. Dalla

campagna Harris non arrivano risposte a una richiesta del *Fatto* di un commento. Harris deve anche evitare di alienarsi il voto dei moderati nel partito. In una call per appoggiare Harris organizzata il 23 luglio scorso dal de-

legati dem del Michigan, Stato chiave del movimento pro-Gaza, uno degli organizzatori, Abbas Alawieh, ha denunciato di aver ricevuto un'offesa da un delegato che senza accorgersi del microfono acceso aveva detto "stai zitto, str...". Le tensioni crescenti in Medio Oriente appaiono indebolire gli sforzi di Biden, che sarebbe felice di aggiungere un cessate il fuoco alla sua eredità politica prima del voto. Lo stesso presidente, accogliendo giovedì sera gli americani rilasciati da Mosca in uno storico scambio di prigionieri, ha detto che l'uccisione in Iran del leader politico di Hamas, Ismail Haniyeh, "non ha aiutato" le chance di uno stop nella guerra a Gaza. Poche ore prima, in una telefonata con Neta-

**PACIFISTI INTERNI**  
"ASPETTIAMO CHE ANNUNCI STOP ALLE ARMI"





La linea di fuoco  
Bibi Netanyahu  
e il ministro  
Gallant. A sinistra,  
il raid (il raid)  
distrutto dopo un  
raid Idf FOTO ANSA

sono anche i movimenti di Hezbollah, sia a Beirut che al confine sud del Paese. I centri di comando nella capitale sono stati sgomberati, per paura di un nuovo attacco aereo israeliano, mentre armi e uomini sono in movimento verso il fronte. La milizia islamica può contare su un arsenale di 150 mila razzi e oltre 30 mila soldati. A differenza di Hamas, Hezbollah non può accettare l'uccisione dei civili, se

ci fossero molti morti in Libano il gruppo rischierebbe di perdere il supporto popolare. Finora questo è stato sufficiente a trattenere Nasrallah. Qualcosa sta cambiando e in Israele è partita la caccia alle scorie alimentari.

Ieri non sono mancati i raid dell'Idf: bombardamenti su Khan Younis, nella Striscia al trentesimo giorno di guerra, e in Siria, su un aeroporto al confine col Libano.

nyahu insieme anche con Harris, Biden aveva chiesto al premier israeliano un impegno ad allentare le tensioni nella regione, promettendo un aiuto a Israele a difendersi dall'Iran. Secondo sito di news Arizon, Biden e il suo team si sentono lasciati al buio da Netanyahu, che una settimana prima dell'uccisione del comandante di Hezbollah, Fuad Shukur, si era impegnato nello Studio Ovale a una strada per una pausa nella guerra.

In quella visita a Washington, Netanyahu aveva anche incontrato Trump in Florida. Il leader repubblicano si vanta di essere stato il presidente più filo-israeliano della storia per aver trasferito l'ambasciata Usa a Gerusalemme e ordinato il raid che ha ucciso il generale iraniano Qasem Soleimani. Ma la questione di Israele e Gaza non aiuta neanche Trump. La comunità ebraica negli Usa chiede la restituzione degli ostaggi nelle mani di Hamas. A 93 giorni dal traguardo elettorale, la distensione in Medio Oriente gioverebbe a tutti i candidati in corsa.



Mormonizzazione  
infranta  
Già più di 2.350  
delegati hanno  
votato per Harris,  
ora ufficialmente  
candidata



In macerie  
Civili tra le rovine  
di Khan Younis,  
distrutta  
dagli attacchi  
israeliani  
FOTO LAPRESSE

## INTERVISTA • De Domenico Capo aiuti Onu

# “Ci cacciano dalla Striscia, oblio su Gaza: 300 giorni di guerra e tutto è distrutto”

di Michela A. G. Iaccarino

**N**on riesce a dimenticare una scena: un bambino che va in giro con un sacchetto tra le macerie mentre intorno a lui ci sono degli adulti che tra le rovine cercano cadaveri. “Non posso raccogliere i morti nei sacchi pesanti, ma li aiuto raccogliendo dita e orecchie”, risponde il piccolo palestinese a chi chiedeva cosa stesse facendo. “Come faranno, quando diventeranno adulti, a dimenticare questo orrore impossibile?”. Andrea De Domenico guida l'Ocha, l'Ufficio dell'Onu che coordina gli aiuti alla popolazione di Gaza e della Cisgiordania, ma presto abbandonerà Gerusalemme: non gli è stato rinnovato il visto per rimanere e coordinare gli aiuti in entrata nella Striscia sotto attacco. È accaduto dopo la pubblicazione del rapporto stilato da segreteria Onu e Unicef su bambini e conflitti armati: l'Idf è finita nella black list degli eserciti che hanno commesso violazioni contro minori in guerra; un documento in cui comunque l'intervento di Ocha è stato marginale. Ma De Domenico non è l'unico membro di un'ong o istituzione internazionale ad avere difficoltà per il rinnovo dei documenti: a tutti “il braccio operativo verrà fortemente indebolito” in un territorio dove viene gestito e controllato tutto dall'Idf, dove l'accesso all'enclave è vietato ai giornalisti internazionali.

Chi potrebbe costringere Tel Aviv al cambiamento? Gli Stati membri dell'Onu, alcuni più influenti di altri, possono essere incisivi; negli ultimi mesi ci sono condanne politiche, ma a mancare sono le azioni. Tutto questo risponde a una logica di continuazione della guerra.

Gaza è un cimitero: 9.000 bambini e 2.400 anziani uccisi. Due milioni di sfollati corrono da un lato all'altro della Striscia tra 49 milioni di tonnellate di macerie, 70 mila case distrutte e 159 strutture a pezzi. Quanto può resistere ancora?

Di Gaza non è rimasto già più niente e ciò che non è distrutto è danneggiato in maniera irreparabile. La sistematicità con cui sono state distrutte e rase al suolo le infrastrutture civili in

dieci mesi è scioccante. Incredibile è vedere come il popolo di Gaza resista. Ma non hanno alternative. Gaza è l'unico posto al mondo dove, quando sei sotto le bombe, non puoi scappare da nessuna parte.

Oltre al fuoco dei bombardamenti, i palestinesi devono fuggire anche dalle emergenze sanitarie: epidemie di polmonite ed epatite. L'Organizzazione mondiale della sanità ha lanciato l'allarme per la diffusione della scabbia.

L'assistenza sanitaria è stata soffocata dall'inizio, siamo lontani anni luce dai volumi di aiuto umanitario necessario per due milioni di persone. Gli ospedali sono stati oggetto sistematicamente degli attacchi dell'operazione militare israeliana; quelli che ancora funzionano parzialmente grazie alla resilienza dei palestinesi, comunque, non hanno elettricità, medicinali e strumentazioni o mac-

chinari. Gli ospedali da campo non possono certo sostituirli. Non siamo in grado di stabilire quante siano le morti indirette causate dal conflitto per la mancanza di strutture sanitarie che avrebbero potuto salvare persone affette da malattie trattabili, come il diabete, per esempio.

Il conflitto, dopo trecento giorni, sembra allargarsi fino in Libano e in Iran. E la Striscia?

Il rischio è che Gaza venga dimenticata, entrerà nel cono d'ombra e il supporto ad Israele arriverà per una causa diversa rispetto a quella con cui noi siamo ingaggiati oggi. Temo che questo darà gli strumenti per continuare la follia della distruzione assoluta. La deumanizzazione del popolo palestinese ha spersonalizzato gli individui, sono abusati nel loro status di civili.

Al palestinesi, domani, continuerà a mancare tutto, perfino l'acqua...

Ho incontrato donne che non facevano una doccia da un periodo che durava almeno quattro cicli mestruali. Alcune si sono rasate i capelli che non potevano più lavarsi. Ma quando le incontravo, e chiedevo di cosa avessero bisogno, rispondevano: di svegliarmi domani mattina e trovare la mia famiglia ancora viva. Cioè: la pace. Volevano dire: smettetela di tirarci le bombe in testa.



**I nostri visti non rinnovati... Qui i bambini raccolgono dita e orecchie, pezzi di cadaveri**

**“BLACK SITES” DELLA CITÀ: LA PRIMA FOTO**



IL “GUARDIAN” ha pubblicato la prima immagine di un detenuto della “guerra al terrore” in un sito segreto della Cia: un uomo nudo (con i genitali coperti), minuto, con i capelli rasati ma la barba folta, ammanettato in una stanza luminosa come in una clinica. L'uomo che fissa la telecamera è Ammar al-Baluchi, uno dei cinque a Guantanamo Bay accusati dagli Usa di aver pianificato gli attacchi dell'11 settembre. Baluchi è stato arrestato per la prima volta a Karachi, in Pakistan, nell'aprile 2003 e poi segretamente spostato tra cinque black sites da maggio 2003 a settembre 2006. Da allora, è a Guantanamo, anche se non è stato condannato per alcun crimine.



# IMPUNITÀ • DALLA LIGURIA ALLA LAGUNA

## Toti fa il capo degli "anti-pm": "Troppo timidi coi magistrati"

**SPINELLI CEDE  
LE QUOTE  
AL FIGLIO**

**L'IMPRENDITORE**

Aldo Spinelli, attualmente agli arresti domiciliari, ieri ha presentato una nuova istanza di scarcerazione. Da parte della Procura c'è l'ok a sostituire i domiciliari con una interdittiva, ora le parole spetta alla giudice per le indagini preliminari Paola Faggioni, che deciderà lunedì. A convincere i pm, la decisione di "scio Aldo" di donare al figlio l'usufrutto delle quote societarie. I magistrati, dopo il passaggio societario, hanno stabilito che sono così scemate le esigenze cautelative nei giorni scorsi, infatti, avevano dato parere negativo alla richiesta degli avvocati di Spinelli.



» Wanda Marra

Una cosa è certa: Giovanni Toti non ci sta ad ammettere che i nove anni in cui ha governato la Liguria sono "un romanzo criminale". E se poi si guardano le sue mosse nel primo giorno di libertà, le certezze diventano due: Toti vuol contare nel futuro della politica ligure, vuol dire la sua sul candidato, tanto che non esclude l'idea di dare il suo nome a una lista civica.

**DOPO** aver fatto interviste a tutto campo sui quotidiani di ieri, Toti nel pomeriggio ha incontrato i componenti della lista Toti a Genova, al Nh Marina al Porto Antico. Poi, si è presentato davanti alla stampa, nella sala Mediterranea. Spavaldo, pronto a non arretrare su nulla, si è presentato come il "vero" paladino della politica. E non ha mancato di ironizzare sui suoi domellieri, che non sono stati *Le mie prigioni* di Silvio Pellico (forse riferendosi al titolo del *Fatto*). "Non c'è stato nessun isolamento politico, ci sono stati politici che per loro vocazione, attitudine, spirito, carattere sono stati evidentemente più vicini, e ho ringraziato Salvini, Crosetto, ringrazierò il ministro di Giustizia che ha detto parole importanti su quello che è successo. Non c'è stata una lontananza semmai una timidezza della politica ad affrontare quel crinale delicato tra il mondo della politica e il mondo della giustizia". Perché, e lo ripete più volte, "l'inchiesta fa riflettere". Secondo lui, quella dipinta come una storia criminale è "una storia politica di successo", che "l'opposizione ha voluto riscrivere". Ma "per la prima volta si è scritto nero su bianco che la possibilità di reiterare un reato dipendeva dalla funzione esercitata da un eletto dai cittadini, su questo il Parlamento si dovrà interrogare". E poi, affonda: "Quest'inchiesta corre lungo un crinale tra politica e giustizia che mette insieme tante cose. La politica non può non interrogarsi sui limiti al finanziamento e all'azione politica rispetto ai suoi finanziatori, e il controllo di legittimità sugli atti non può eccedere i limiti della politica di decidere in autonomia". E ancora: "Noi non abbiamo prodotto atti illegittimi, finanziamenti illegittimi, io sono contrario al finanziamento pubblico e sono per il finanziamento privato, ma gli stakeholder devono avere rapporti con la politica, questa roba qua va normata altrimenti avremo accuse di asservimento di funzione, gli imprenditori fuggiranno ogni



**RIECCOLO** L'ex presidente non molla: pronta la lista "in suo nome" Critiche a chi non lo ha difeso e pochi grazie (non alla premier)

volta che dovranno chiedere un aiuto, quello di cui è accusato il presidente Toti", conclude. E rimanda la palla al giudizio degli elettori. Tanto che non manca qualche frecciatina al Pd. Perché che David

Ermìni sia nella holding Spinelli, secondo lui, è cosa buona e giusta, di cui il Pd dovrebbe essere "onorato". Perché non esita a dire che si tratta di un partito che non ha le idee chiare. Non manca di chiarire la

sua posizione sul rigassificatore: "La politica ligure si aggravia molto, ma incide molto poco". Perché "si tratta di un piano nazionale di governo dell'energia", fatto dal governo Draghi. Ma "io sono della par-

te politica che questo piano lo sostiene, che lo considera un ottimo piano energetico".

**INFINE**, la parte più prettamente politica: Toti ribadisce che non correrà né come pre-

EMILIA-ROMAGNA

## Regionali: Salvini vuole allearsi con Azione e Iv

» Vanessa Ricciardi

**L**a Lega flirta con Azione e Italia Viva sulle spiagge dell'Emilia-Romagna, e mette da parte gli alleati di Fratelli d'Italia e Forza Italia. Una parte del Carroccio è convinta si possano trovare nuove "alleanze tra partiti alternativi alla sinistra", e con questa premessa ieri sera a Cervia è partita la festa estiva del partito.

Allontanandosi dalle sacre rive del Po, su quelle estive dell'Adriatico il segretario della Lega Romagna, Jacopo Morrone ha costruito un programma di dibattiti *ad hoc*. Nelle prossime giornate si alterneranno il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, in

streaming; sul palco la ministra per le Disabilità, Alessandra Locatelli, i presidenti del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, Luca Zaia e Massimiliano Fedriga, il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari, la candidata di centrodestra per l'Emilia-Romagna, Elena Ugolini.

**NEI PANEL** nessun congiunto di governo, e nemmeno esponenti delle opposizioni, con due eccezioni: rispettivamente Luigi Marattin (Iv) ed Ettore Rosato (Azione). Il primo è intervenuto ieri sera insieme a Molinari. Il secondo è previsto per domenica. La scelta, spiega Morrone, non è casuale: "Ci interessa porre l'accento sull'opinione di partiti che su tanti argomenti

non stanno con il Partito democratico". I temi ricorda, su cui in passato si è già trovata convergenza, ci sono: giustizia - a partire dalla separazione delle carriere -, economia e "in futuro potrebbe rientrare an-

che il ddi sicurezza", a settembre. "Si può votare su determinati progetti e battaglie di buon senso". Morrone vuole puntare su quello che lui definisce "modello Forlì". Alle recenti elezioni amministrative, celebrate negli stessi giorni delle Europee a giugno, il sindaco uscente Gian Luca Zattini è stato rieletto con il supporto di Azione e Italia Viva, ma di esempi di questo tipo in giro per la penisola ce ne sono diversi. Tuttavia, di fronte all'ottimismo di Morrone, proprio ieri è arrivata la notizia che Iv Forlì appoggerà lo sfidante di Ugolini, Michele De Pascale, campione del Pd.

Morrone indica un colpevole: Fratelli d'Italia. A Forlì "ero io il regista, le Regionali sono in mano a loro e alla candidata. Io

La politica non può non interrogarsi sui limiti al finanziamento e all'azione politica

**LEGA MORRONE,  
LEADER LOCALE:  
"CERCHIAMO  
NUOVE INTESE"**





Doppio show  
Ieri conferenza stampa di Toti e Brugnaro in Comune  
FOTO ANSA

sidente, né come consigliere regionale. Macché - appunto - è pronto a dare il suo nome a una lista. In questi giorni come candidata si è fatto il nome di Maria Cavo, ex giornalista Mediaset, considerata una creatura politica totiana, lambita dalle carte dell'inchiesta come presunta beneficiaria dei pacchetti di voti chiesti alla comunità riesina del quartiere di Certosa. Quel che è

certo è che Toti ribadisce l'importanza e la centralità del civismo in Liguria. Una mossa che mette in difficoltà anche il centrosinistra. Un modo per dare uno stop non tanto al leghista Edoardo Rixi che di correre non ha molta voglia, ma anche a eventuali mire di Giorgia Meloni per Fratelli d'Italia. D'altra parte, tra i ringraziati, l'ex presidente della premier non la cita mai.



Romagna mia Matteo Salvini e Jacopo Morrone a Cervia FOTO ANSA

avrei cercato di coinvolger tutte le forze alternative alla sinistra per ampliare la base di voto. Per il leghista una cosa è certa, Iv e Azione "Sono una storia differente rispetto al centrosinistra", lo spazio dall'altro lato c'è.

Mazzanti c'è già stato l'anno scorso. "Non sono possibili alleanze con la Lega di Salvini", dichiara l'italovivo, ma molto

spesso, ammette, è d'accordo con Giorgetti. E l'ospite della Lega è tra i più polemici contro la rinata passione di Matteo Renzi per il centrosinistra. Morrone continua a ipotizzare un'unione di fatto tra i due Matten, anzi, un possibile ménage à trois con Calenda: "Bisogna vedere quali provvedimenti appoggiano, e noi non è che disdegniamo".

## VENEZIA • Corruzione Il sindaco indagato

# Brugnaro in lacrime: "Io non tradisco chi vota, non mi dimetto"

di Giuseppe Pietrobelli

MESTRE (VENEZIA)

Sono così uguali che si riconoscono di pelle, nonostante l'avventura di "Coraggio Italia", di cui sono stati cofondatori, sia finita male. Giovanni Toti lascia i domiciliari e subito azzanna "il modello moralistico, giustizialista e pauperistico impregnato della cultura del sospetto verso chi lavora". Luigi Brugnaro, imprenditore e sindaco di Venezia, entra nella bolgia della casa comunale di Mestre per un'incandescente consiglio straordinario motivato dalla nuova tangentopoli lagunare, causata dall'intreccio fra i suoi interessi privati e la gestione pubblica della città. Il sindaco, che si commuove pure, dice di aver persino "rischiato di lasciarsi le pene" per troppo lavoro e non trova di meglio che leggere l'intervista di Toti, segno di una combinatezza di intenti, pratiche e complessi di persecuzione.

**"A CASA" CONTESTATO E FISCHIATO DA 500 PERSONE**

VICENDE diverse, ma linea uguale, costruita attorno al nuovo assioma del potere, secondo cui l'investitura per elezione popolare anestetizza le accuse giudiziarie. Eppure Brugnaro è indagato assieme al direttore generale e al vicecapo di gabinetto per tre episodi di corruzione (cessione di un palazzo e tentata vendita di terreni a un magnate asiatico), si è visto arrestare l'assessore alla mobilità Renato Boraso (mazzette incassate o promesse per 800 mila euro) ed è indicato dal pm veneziano Roberto Terzo e Federica Baccaglini ai vertici di una consorteria politico-imprenditoriale che controlla da nove anni l'amministrazione lagunare. Per il dem Giuseppe Saccà è "una Caporetto senza il fiume Piave". Per il verde Gianfranco Bettin, "a palazzo Ducale c'è l'effigie del Doge che si genuflette davanti al Leone di San Marco, qui è il bene pubblico che si inginocchia di fronte all'insopportabile conflitto d'interessi del sindaco".

Il Comune di Terraferma (a Mestre, seconda sede del consiglio comunale) è stretto nella morsa di 500 persone che chiedono le dimissioni, fischiano e urlano come allo stadio. Brugnaro recita la parte (prevedibile) dell'amministratore onesto e innocente. Legge un testo senza sbavature, né polemiche, formale rispetto per la magistratura. Poi rassicura i suoi: "Amo le sfide più difficili. Non abbiate paura, non mi dimetto". Viene ricambiato da *standing ovation* e lodi sperdicate. Tutti assieme appassionatamente, Fdl, Forza Italia e Lega (che gli consegna una tessera *ad honorem*). Meglio un Brugnaro azzoppato fino alle elezioni nel 2026 (anche se la scadenza del mandato è a settembre 2025), che andare alle urne subito, con scandalo in-

combente. Le opposizioni: "Ce lo cucineremo a fuoco lento". Brugnaro non si fa turbare dal polverone. "Ho il diritto-dovere di rimanere in carica per non tradire i cittadini". Sostiene che fu lui a bocciare i progetti di mister Ching sui Pili (il cui valore sarebbe schizzato da 5 a 150 milioni di euro): "Troppo impattanti, non mi sono piaciuti". La svendita del palazzo? "Serviva ossigeno finanziario per i bilanci del Comune". Gli imprenditori sponsor complacenti della squadra di basket del sindaco? "Non riuscirete ad abbattere la Reyer, con tutte le sue vittorie...". Le sponsorizzazioni erano pubbliche? "Il blind trust delle aziende ritenuto fasullo dalla Finanza? "Rivendico la mia



utopia di poter intervenire con spirito imprenditoriale nella vita politica di questo paese e della città". I dirigenti di vertice indagati per corruzione? "Morris Ceron (direttore generale, ndr) è un amico e una persona onesta. Derek Donadini (vicecapo di gabinetto, ndr) è una gran brava persona...".

BRUGNARO è cauto solo con l'assessore Boraso, anche perché è stato inchiodato da un'intercettazione in cui lo invitava a maggior cautela - senza denunciarlo - dopo aver saputo che "chiedeva soldi". "Gli dissi quelle parole perché ero molto arrabbiato per il suo comportamento superficiale: faceva politica all'antica, con tante promesse, mentre io mostro i fatti. Mai avrei pensato ciò che è emerso dalle indagini. Se avessi avuto una minima informazione circostanziata, lo avrei rimesso e denunciato". Poi, in perfetto stile da garantista inquisito, conclude: "Se andrà a processo saremo parte civile. Ma attenzione, nessun processo di piazza".

### IL PRESIDENTE LEGHISTA

Fontana scarica il collega Vannacci e difende il Cio su Carini e Khelif

A valutare dai toni e dalle affermazioni, sempre un passo prima di poter essere considerate estremiste o anche sopra le righe, Lorenzo Fontana, presidente della Camera, ieri pare distinguersi per moderazione. Di certo, si smarca dagli eccessi di Matteo Salvini, ma pure da quelli di Ignazio La Russa e Giorgia Meloni. Senza esagerare, però, che è pur stato in passato il costruttore e l'animatore di un gruppo al Parlamento europeo, che metteva insieme varie formazioni nere in giro per l'Europa. Dunque, su Vannacci, ci tiene a chiarire: "Non lo ho ancora conosciuto, non ho letto i suoi libri, ma non per una volontà particolare. Mi sembra che il risultato che ha avuto sia importante, lo vedremo nell'at-

MONTECITORIO  
LETTERA A MELONI  
SUI TROPPI DECRETI



tività parlamentare".

Poi, a proposito dell'aggressione del giornalista de *La Stampa*, Andrea Joly, a Casa Pound, dà un colpo al cerchio e uno alla botte: "La libertà di espressione è un caposaldo della democrazia, dobbiamo difenderla a tutti i costi. Poi oggi tanto noto anche che però c'è un po' troppa libertà di infangare qualcuno o di prendersela con qualcuno". E sul caso di Angela Carini e della pugile algerina, Imane Khelif: "Ci sono delle regole del Cio e se qualcuno pensa che non vadano bene può andare al Cio, che è la sede opportuna".

Da notare poi che Fontana continua la sua battaglia storica contro la decretazione d'urgenza, facendo sapere di aver scritto a Giorgia Meloni.

MA NA



VELENI DI SICILIA

# Mafia&appalti, così la moglie di Natoli inguaiò Pignatone

**CALTANISSETTA** È in un'intercettazione di alcuni mesi fa uno degli elementi a sostegno dell'accusa all'ex procuratore. Un altro è la memoria dell'ex capitano della Gdf Screpanti

» Marco Lillo

INVIATO A CALTANISSETTA

**L**e trascrizioni delle conversazioni telefoniche della moglie di Natoli (intercettata da terza non indagata) e una relazione di servizio dell'allora capitano della Finanza Stefano Screpanti hanno peggiorato la posizione di Gioacchino Natoli e Giuseppe Pignatone.

I due ex pm sono accusati con Screpanti di favoreggiamento (con l'aggravante di aver voluto favorire la mafia) per avere aiutato nel 1992 a "eludere le investigazioni" Antonino Buscemi, Francesco Bonura (due costruttori poi condannati per mafia); Ernesto Di Fresco (ex presidente della Provincia di Palermo, DC, arrestato nel 1982, assolto dalla concussione in appello e prescritto nel 1991 per interesse privato); Raul Gardini (suicida nel luglio 1993) Lorenzo Puzza-volta e Giovanni Bini, manager del Gruppo Ferruzzi, guidato da Gardini.

**IPOTESI DI ACCUSA** gravissime contro due esponenti storici dell'antimafia, che vanno tutte dimostrate. Non si farà mai abbastanza per chiarire quel che è successo a Palermo nel 1992 ed è giusto indagare. Però la presunzione di non colpevolezza deve essere tenuta a mente in questo caso come sempre.

La Procura di Caltanissetta contesta le scelte investigative dei due ex pm e del loro capo defunto, Pietro Giammanco, risalenti a ben 32 anni. L'inchiesta palermitana nel mirino era partita nel 1991 in un'Italia diversa. Quel fascicolo che illuminava i rapporti opachi tra due mondi che apparivano lontani, quello dorato degli uomini di Gardini e quello che odorava di mafia dei Buscemi, era pianato a Palermo da Massa Carrara nell'agosto del 1991. Il sostituto Gioacchino Natoli, dopo avere disposto alcune intercettazioni, nel giugno 1992 aveva chiesto e ottenuto prima l'archiviazione e poi la smagnetizzazione delle bobine. Tutto ciò era noto da decenni.

La questione dell'inerzia della procura e della distruzione delle bobine è stata rilanciata poi con clamore in Commissione Antimafia dall'avvocato Fabio Trizzino, marito di Lucia Borsellino e legale di parte civile del figlio del giudice. La Procura di Caltanissetta ha scoperto l'ordine di distruzione (che coinvolgeva anche i brogliacci) ma ha ritrovato a Palermo le bobine in teoria distrutte. Le ha quindi fatte ascoltare e dopo un'indagine penetrante ha deciso di indagare Giuseppe Pignatone nel ruolo di co-istigatore insieme al defunto procuratore Pietro Giammanco riservando a Natoli



Dalla Sicilia alla Capitale

Giuseppe Pignatone. Sotto, il tribunale di Palermo. FOTO ANSA



**La relazione Il finanziere nel 1991 informò i suoi superiori Scrisse: gli agenti sono pochi e la Procura scettica. Si scelse allora di limitare le captazioni**

li e al capitano che fece le indagini nel 1991-92 (ora generale) Screpanti il ruolo di esecutori.

Le conversazioni della moglie di Natoli - secondo la tesi della Procura guidata da Salvatore De Luca - corroborano questo contesto accusatorio. La signora Natoli parla al telefono mentre è intercettata, quando lo scandalo è esploso già in Commissione Antimafia. La moglie difende al telefono la figura del marito sostenendo di aver parlato della questione "con Gioacchino". Spiega che il marito era allora un giovane so-

stituito. Insomma non aveva grande potere in Procura. Le scelte che poi portarono ad archiviare quel procedimento, che erano state comunque corrette per la moglie, erano decise a un livello più alto: dal capo dell'ufficio,

Giammanco, e dal suo collaboratore più fidato Giuseppe Pignatone. I pm nisseni guidati dal procuratore De Luca danno importanza a queste affermazioni e per questo le hanno sottoposte a Gioacchino Natoli all'inizio del suo interrogatorio insieme ad altri elementi. L'ex pm, per una legittima scelta difensiva suggerita dal suo avvocato Fabrizio Biondo, si è avvalso della facoltà di non rispondere anche se in futuro si riserva di chiarire tutto. Stessa linea adottata da Pignatone che rivendica la sua estraneità.

Per la Procura di Caltanissetta, Natoli con Screpanti avrebbe svolto su istigazione di Pignatone e Giammanco "un'indagine apparente" chiedendo l'intercettazione di poche uscite e per brevi periodi. Gli addebitano la mancata trascrizione delle conversazioni "particolarmente rilevanti" e "da considerarsi vere e proprie autonome notizie di reato". Nelle telefonate non trascritte emergeva la "messa a disposizione" del politico Ernesto Di Fresco in favore di Bonura, poi condannato per mafia. Per i pm nelle telefonate che dovevano sparire c'era "una concreta ipotesi di 'aggiustamento', mediante interessamento del Di Fresco stesso, del processo pendente innanzi alla Corte d'Assise di Appello di Palermo, sempre a carico del Bonura". Poi Bonura fu assolto.

Per la Procura di Caltanissetta Natoli "richiedeva l'archiviazione del procedimento penale n. 3589/1991 (...) senza curarsi di effettuare ulteriori ap-

profondimenti e senza acquisire il materiale concernente le indagini effettuate dalla Procura di Massa Carrara; infine, per occultare ogni traccia del suindicato rilevante esito delle intercettazioni telefoniche, disponeva la smagnetizzazione delle bobine e la distruzione dei brogliacci". Un'accusa che ipotizza un dolo difficile da immaginare per chi conosce Natoli.

**UN ALTRO ELEMENTO** su cui la Procura basa l'accusa è una relazione di servizio del capitano Screpanti della fine del 1991 trovata negli archivi della Gdf. Screpanti aggiorna i suoi superiori sul procedimento arrivato da Massa. Li informa che ha pochi uomini e che la Procura è scettica sull'indagine. Con il pm Natoli, Screpanti ha concordato di fare le intercettazioni su gruppi di pochi obiettivi in modo da fare l'indagine comunque, anche al fine di evitare in futuro polemiche. Screpanti scrive di aver parlato della questione anche con Pignatone ma non riporta cosa si sia detto con il pm che non era titolare del fascicolo. Sette mesi dopo, il 25 giugno 1992 Natoli firma la richiesta in cui si legge "ordina la smagnetizzazione dei nastri relativi alle intercettazioni telefoniche e/o ambientali disposte con i decreti 467/91; 2/92; 35/92 536-91". Questo ordine è ritenuto a dir poco anomalo dalla Procura di Caltanissetta perché il pm fa da solo e non passa dal Gip. Inoltre sul foglio firmato a penna da Natoli c'è un'aggiunta a penna risalente probabilmente - per i pm nisseni - a un momento precedente e apposta da una mano diversa. L'autore dell'aggiunta affianca all'ordine di distruzione delle bobine anche l'eliminazione per sempre dei brogliacci, dove i finanziere appuntano chi parla con l'intercettato e la sintesi dei contenuti rilevanti. Chi ha aggiunto "e la distruzione dei brogliacci"? Sulla base di una perizia grafologica è escluso sia stato Natoli mentre resterebbe aperta l'ipotesi che sia stato Pignatone, che aveva la delega alle intercettazioni in procura.

C'è poi un altro dato inquietante per i pm nisseni. Per dimostrare che le intercettazioni erano irrilevanti (e quindi il procedimento da archiviare) la Gdf nel 1992 allegava 29 trascrizioni di chiacchierate effettivamente insignificanti.

Però oggi, dopo 32 anni e il riascolto, i finanziere e i pm nisseni sono arrivati a conclusioni opposte. Se fossero state alleggate le conversazioni più interessanti, come quelle di Di Fresco, i pm difficilmente avrebbero archiviato e ordinato di distruggere bobine e brogliacci. Per questa ragione i pm di Caltanissetta hanno interrogato il generale Screpanti e i procuratori. Il primo ha risposto senza chiarire i loro dubbi. I secondi si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

I PM NISSENI SUL PRESUNTO INSABBIAMENTO

**GLI EX PM** di Palermo Giuseppe Pignatone, Gioacchino Natoli e il generale della Guardia di Finanza Stefano Screpanti sono indagati a Caltanissetta per favoreggiamento in favore di imprenditori, politici e mafiosi, aggravato dall'aver favorito Cosa Nostra. Avrebbero insabbiato un fascicolo sui rapporti tra il gruppo Ferruzzi e i costruttori mafiosi Bonura e Buscemi. Pignatone nel ruolo di co-istigatore con l'ex procuratore capo Pietro Giammanco e Natoli mero esecutore con Screpanti.

PROTAGONISTI



GIOACCHINO NATOLI

• Ex membro negli anni 80 del Pool antimafia con Giovanni Falcone e Paolo Borsellino



PIETRO GIAMMANCO

• Procuratore capo di Palermo dal 1990 al 1992, scomparso nel dicembre 2018



## IL PROCURATORE • Indagò su stragi e mandanti occulti

# Lettera di minacce a Tescaroli: “Ti faremo saltare col tritolo”

## HA LAVORATO SU DI, DELL'UTRI E I FATTI DEL '93

**IL FATTO**, risalente al 29 luglio, arriva in un momento delicato poche settimane dopo il deposito di alcuni documenti importanti, a disposizione delle parti, riguardanti l'indagine dei magistrati della Dda di Firenze sui mandanti delle stragi del 1993. È il fascicolo in cui è indagato Marcello Dell'Utri e lo è stato fino alla sua morte anche Silvio Berlusconi.

### » Vincenzo Iurillo

“**T**i faremo saltare con il tritolo. Finiremo quello che abbiamo iniziato”, è scritto in una lettera recapitata al pm già sotto scorta Luca Tescaroli, 59 anni, di recente insediato come procuratore capo a Prato. È l'edizione fiorentina di *Repubblica* a dare notizia delle minacce di morte al pm che per anni ha indagato sulle stragi di Capaci, di via D'Amelio e sui mandanti occulti delle bombe a Milano, Firenze e Roma. La lettera non ha firme, sarebbe stata scritta al computer, imbustata e spedita il 18 luglio da Firenze, come si deduce dal timbro postale. Il giorno prima della strage di via D'Amelio. È recapitata a Tescaroli il 29 luglio, nel suo

nuovo ufficio a Prato. Una nuova minaccia che arriva in un momento particolarmente delicato: proprio poche settimane dopo il deposito di alcuni documenti importanti, e a disposizione delle parti, riguardanti l'indagine dei magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Firenze sui mandanti delle stragi del 1993. È il fascicolo in cui è indagato Marcello Dell'Utri e lo è stato fino alla sua morte anche Silvio Berlusconi.

Il caso ora è all'attenzione del pm della Procura di Genova che a giugno 2023 aveva già aperto un fascicolo a carico di ignoti, per minaccia grave e violenza a pubblico ufficiale, dopo il ritrovamento di un pacco sospetto davanti alla casa fiorentina di Tescaroiti, allora procuratore aggiunto nel capoluogo toscano, che da



**Caso a Prato** Luca Tescaroli, 59 anni

anni vive sotto scorta. La scatola era un pacco batterie per la ricarica di microcar elettriche da cui fuoriuscivano fili neri. Quel riferimento al tritolo è inquietante e fa tornare le lancette indietro al 2 giugno 1997. Tescaroll, all'epoca pm antimafia a Caltanissetta nel processo sulla strage di Capaci - per il quale ottenne in via definitiva le condanne di 37 mafiosi (29 ergastoli, tra componenti della Cupola, accusati di avere deciso l'eccidio, ed esecutori materiali) - pochi giorni dopo le richieste di condanna sfuggì a un attentato mentre era in vacanza con la propria fidanzata a Maratea, sulla spiaggia del lido del "Macarro". Due persone rimaste ignote volevano ucciderlo con un fucile a doppia canna lunga e con un'altra arma a canna corta. Nella richiesta di

archiviazione il Gip di Potenza collegò l'attentato alle indagini di Tescaroli su alcuni mafiosi siciliani tra cui Benedetto Santapaola, Giuseppe Madonia, Antonio Ferro.

Numerose le attestazioni di solidarietà al magistrato, tra le quali quelle del presidente della Regione Toscana Eugenio Giani e della windaca di Prato Ilaria Bugetti, che chiede "di fare quadrato attorno a chi ogni giorno è in prima linea contro la mafia". Anche l'Associazione nazionale magistrati Toscana si è espressa: "Nella certezza che alla vile intimidazione di stampo mafioso il collega Tescaroli saprà rispondere, come in occasione di precedenti indebite pressioni e strumentali censure, con serena determinazione, senso del dovere e responsabilità istituzionale".

## L'EX GELATINO

**LA FOTO DI B. COI GRAVIANO** L'INCHIESTA LEGATA AL PRESUNTO SCATTO DELL'EX PREMIER ASSIEME AL BOSS

# Il Riesame vuole Baiardo in carcere: “Diffamò Giletti per favorire la mafia”

### Saul Caia

**L'**ex geataio di Omegna, Salvatore Balarzo, avrebbe favorito Cosa Nostra e quindi deve tornare in carcere. È la decisione del Tribunale del riesame di Firenze che è tornato sui suoi passi, dopo la sentenza del 3 aprile della Cassazione con cui è stato accolto il ricorso dei pm fiorentini Luca Turco, Luca Tescaoli e Lorenzo Gestri, che ne chiedevano l'arresto.

Andiamo con ordine. Per Baiardo, difeso dall'avvocato Carlo Thorminia, erano stati disposti i domiciliari, confermati lo scorso 3 aprile anche dalla sentenza della Cassazione, che però chiedeva ai colleghi del Riesame di rivalutare l'aggravante mafiosa nel favoreggiamento ipotizzato a Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, e quella di calunnia aggravata ai danni Giancarlo Ricca.

**L'INCHIESTA** ha origine dalla famosa foto che Balardo avrebbe esibito al giornalista Massimo Giletti, fatto per cui è indagato per calunnia aggravata, che mostrerebbe Berlusconi, Dell'Utri, il generale Francesco Delfino e Giuseppe Gravano. Nel corso delle dichiarazioni fatte da Balardo ai magistrati fiorentini, l'ex gelataio avrebbe (secondo l'accusa) cercato di incastrare il sindaco di Cesara (Verbania) Giancarlo



Ricca, dal quale avrebbe ricevuto soldi per trasferirli al collaboratore di giustizia Gaspare Spatuzza. Ma il collegio rileva che "Spatuzza ha negato perfino di conoscere Baiardo, circostanza che indebolisce ancor più l'affermazione" dell'ex gestalato, che "si sarebbe fatto restituire parte del denaro affi-

dato al Ricca per riconsegnarlo a Cosa Nostra attraverso lo Spatuzza\*.

"Ogni accertamento che le dichiarazioni di Baiardo potevano consentire ha trovato smentita", scrive il collegio, e questo evidenzerebbe l'astio di Baiardo verso i coniugi Ricca-Braganti per la vicenda che

**"Non è l'Arena"**  
Salvatore Baiardo  
ospitato da  
Massimo Galletti  
durante  
una puntata  
del talk di La7

lo ha condotto alla condanna per favoreggiamento verso i fratelli Graviano", nel 1996 a 4 anni di carcere.

Ma la cosa più grave, secondo il collegio, sarebbe che "la calunnia nei confronti di Ricca ha l'effetto di agevolare i Graviano", in quanto sostenere "u coinvolgimento di Ricca nella gestione del patrimonio occulto dei fratelli Graziano apporta indubbiamente una cortina fumogena alle indagini", favorirebbe "l'intera compagine criminale denominata 'Cosa Nostra', autorizzata a rimettere in discussione verità giudiziarie ormai accertate". Stesso discorso vale per la calunnia ai danni di Giletti, che servirebbe a "determinare analogo effetto di agevolazione".

**"NON SAPPIAMO** se la fotografia che ritrarrebbe Silvio Berlusconi, Marcello Dell'Utri, il Generale (poi degradato) Francesco De Martino e Giuseppe Graviano sia vera - scrive il collegio - come già esposto, ma in ogni caso la calunnia ha l'effetto di determinare una confusione a sua volta portatrice di agevolazione a Cosa Nostra".

**\*Se è vera, è evidente che la smentita di averla mostrata al giornalista potenzialmente preclude l'accesso a un tassello**

Importante per lo sviluppo investigativo sulle stragi del 1993 e su quella mai attuata dello stadio Olimpico di Roma. "Se è falsa, l'aver mostrato una simile immagine falsificata, alterata o comunque l'aver fatto credere della sua esistenza a un giornalista di primo piano come Giletti, averne avvalorato l'autenticità parlando con un

altro autorevole giornalista Paolo Mondani, per poi smentirla, finisce per sbalestrare le investigazioni, per minare la credibilità di Gilletti senza smentire la propria, acquisita pronunciando l'arresto di Matteo Messina Denaro e avvalorata dalla sua effettiva cattura". Così facen-

do, Baiardo avrebbe minato "una trasmissione di giornalismo d'inchiesta che era potenzialmente dannosa per gli interessi di Cosa Nostra".

## IL CASO

[illegible]





IL DOSSIER • Stabilimenti: rincari del 5% in un anno

# ADDIO SPIAGGE GRATIS: +

CONCESSIONARI Strappo l'altro fu nel 2012

## E ora i balneari "scioperano": 2 ore il 9 agosto

**Delusi** Tutti i Comuni hanno avviato le gare: "Le abbiamo mandato 8 lettere, Meloni muta"

di Leonardo Bison

Il tempo è giunto. Ombrelloni chiusi il 9 agosto, o perlomeno un po' di ombrelloni, fino alle 9.30. L'estrema ratio dei balneari infuriati con il governo si manifesterà alla fine, dopo mesi di minacce. In uno sciopero previsto per venerdì prossimo, della durata di due ore. Ma se non arriveranno risposte dal governo, gli ombrelloni e i servizi offerti dai concessionari resteranno chiusi anche il 19 agosto per quattro ore (dalle 8 alle 12) e poi il 29 agosto per otto ore (dalle 8 alle 16). Non è difficile spiegarlo perché, nonostante una manifestazione l'11 giugno scorso di fatto ignorata da Palazzo Chigi (che ha la delega sulla questione, tolta alla ministra del Turismo Daniela Santanchè) sia stato così difficile alzare il livello della protesta.

**LO SCIOPERO È MOLTO** particolare - ha incuriosito anche il *Financial Times* -, in quanto proclamato da concessionari fornitori di servizi, sarà una protesta poco più che simbolica. È proclamato da Sib-Confcommercio e da Fiba Confesercenti, i principali sindacati dei balneari, ma non è uno sciopero unitario: molte sigle hanno scelto di non parteciparvi. Perché non sia stata una decisione facile lo ha spiegato Antonio Capacchione del Sib: "Siamo terrorizzati dal perdere clienti, ha ammesso "ma non abbiamo altra scelta per farci ascoltare. Se fossimo irresponsabili chiuderemmo tutto, ma non lo siamo. Noi speriamo solo che questa protesta annunciata non debba essere fatta e che arrivino le risposte da governo e Parlamento, che auspichiamo non vadano bellamente in vacanza". "È doveroso dare un segnale, e noi lo diamo in senso propositivo" ha detto Maurizio Rustignoli di Fiba, rinviando la linea accomodante - La nostra azione non è un attacco, ma un appello affinché il governo intervenga per evitare lo stato di confu-

sione che si sta generando nel comparto balneare italiano"

Ma è difficile credere che da qui al 9 cambi qualcosa. O che le due ore basteranno. Il settore, che si era affidato in massa alle promesse del centrodestra, si sente tradito da un governo che sta prima delle elezioni sia dopo aveva promesso il blocco delle gare, previste dalla direttiva Bolkestein, la cui necessità era stata ribadita da successive sentenze del Consiglio di Stato, la più importante nel 2021, ancora oggi la posizione ufficiale di Palazzo Chigi è che le gare non siano necessarie, perché - come stanno provando a dimostrare all'Ue - le spiagge non sono una risorsa scarsa. "Io sono sicura, contando sull'autorevolezza di Giorgia Meloni, che riesca a farlo capire all'Europa", diceva Daniela Santanchè in aprile. Non l'ha capito, ma nel frattempo a

livello amministrativo praticamente tutte i Comuni interessati - in assenza di linee guida nazionali sul da farsi e sui criteri per gli indennizzi ai concessionari uscenti, che il governo non ha mai fornito - già dall'anno scorso stanno procedendo con le gare: c'è chi, come Jesolo, le ha già aggiudicate, chi ha sperato fino all'ultimo di avere criteri condivisi e lo farà in autunno. I Comuni che invece sono ricorsi alla proroga delle concessioni quest'anno se le sono viste dichiarare illegittime dai Tar. Da mesi attivisti, soprattutto nel Centro-Sud, organizzano blitz di "liberazione" delle spiagge dalle concessioni scadute. La data limite è il 31 dicembre.

"Non c'è nemmeno il tavolo di concertazione che abbiamo invocato con otto lettere" dirette a Giorgia Meloni, dice Capacchione del Sib, "perché la delega la ha lei, ma non ci riceve. Silenzio totale, silenzio imbarazzato. Ma qui si parla di lavoratori autonomi che rischiano di perdere non solo il lavoro, ma il frutto del loro lavoro, ci sono mutui in essere. Non sappiamo se l'anno prossimo ci saremo noi nelle nostre aziende o ci sarà qualcun altro". Già il 3 agosto 2012, ricorda *MondoBagnare*, gli stabilimenti chiusero per un paio d'ore. Allora si protestava contro il governo Monti, che voleva far partire le gare e non ci riuscì. Dodici anni dopo le gare sono in corso, ma a macchia di leopardo, ognuno secondo il proprio stile, senza certezze e con un governo che se ne lava le mani.

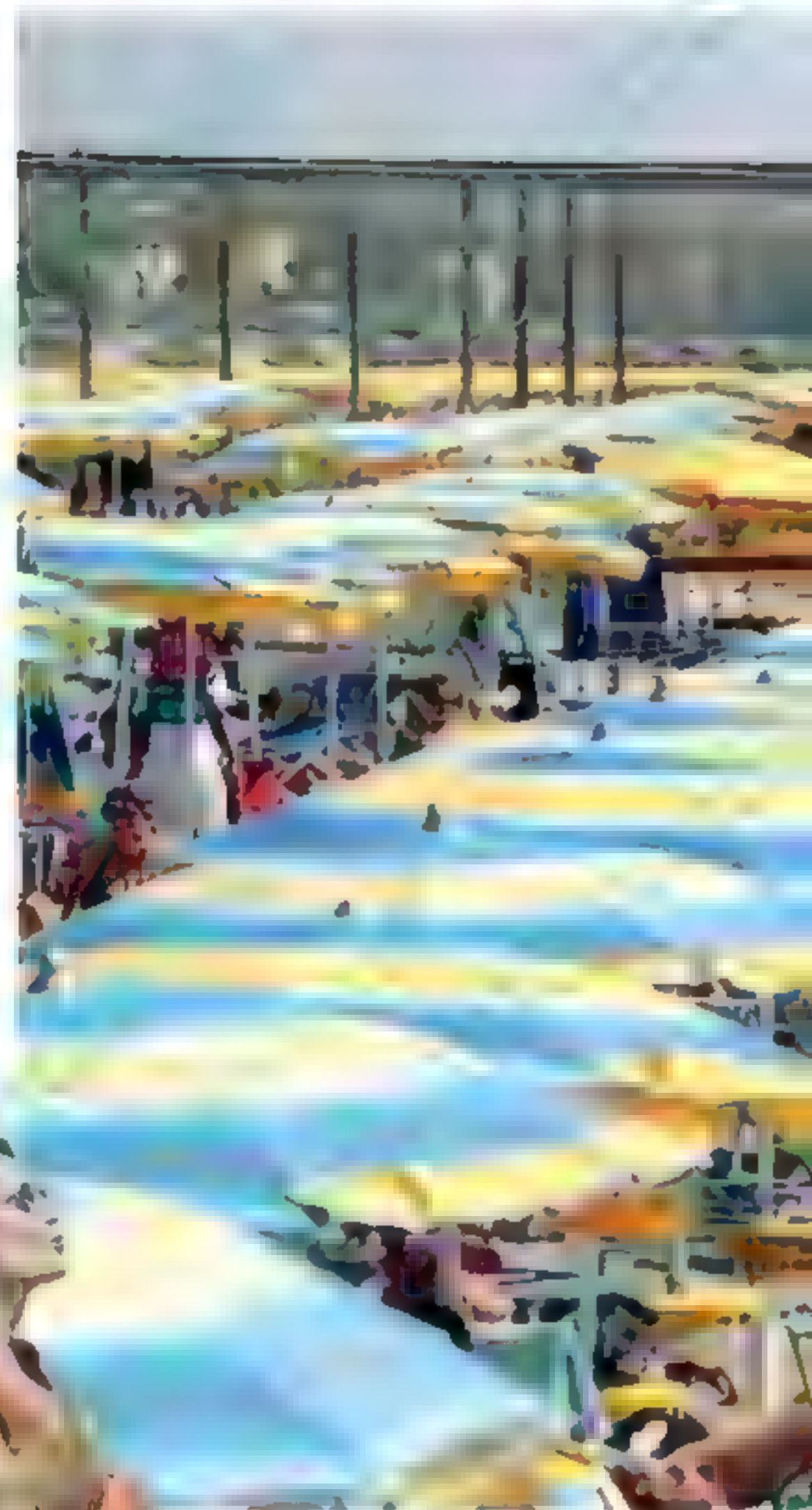
La Romagna "ha esaurito la possibilità di accoglienza" A Camaiore 50 attività per km Crescita a tre cifre per Sud e Isole

di Virginia Della Sala

Che paradosso: la costa italiana si assottiglia, vittima dell'erosione dovuta all'innalzamento del livello del mare, i costoni sono pericolanti, in alcuni tratti i Comuni hanno dovuto impedire l'accesso per l'incolumità dei bagnanti. Eppure, le imprese balneari aumentano. Aumentano pure nonostante il tentativo del governo di dimostrare che di spiaggia libera ce ne sia abbastanza, giustificando la tutela a oltranza delle concessioni in essere. Aritmeticamente, però, la combo privatizzazione+erosione sembra indicare proprio l'opposto.

Insomma, una sensazione frutto dell'osservazione turistica, si traduce in realtà guardando i numeri: nel 2024 la crescita complessiva delle imprese balneari rispetto al 2011 è stata del 26,4 per cento. Il ritmo è del 2 per cento all'anno di media. Ad esempio: secondo i dati dell'indagine Unioncamere-InfoCamere, basata sul Registro delle Imprese delle Camere di Commercio - al termine del 2023 le imprese del settore erano 7.244 contro le 7.173 del dicembre 2021.

**I NUMERI ASSOLUTI.** In cima, per numero, c'è la Riviera romagnola "segnalando ormai una saturazione delle possibilità di accoglienza" si legge nel rapporto. La costa qui ospita il maggior numero di imprese balneari:



1.052 realtà che insieme rappresentano il 14,5% del totale nazionale. Ravenna (186), Rimini (154) e Cervia (150) guidano la classifica. Poi c'è la Toscana che, con Camaiore, ha la più alta densità di imprese per chilometro di costa: 92 lungo i soli tre chilometri di litorale del Comune. In pratica, secondo InfoCamere, si contano in media 30 attività per chilometro. Segue Pietrasanta, con una densità di 22,3 imprese per chilometro.

**LA CRESCITA.** Da un punto di vista "dinamico", invece, negli ultimi dodici anni le regioni del Sud e le isole sono state più reattive: dal 2011 a oggi la Sardegna ha triplicato le imprese balneari con una crescita

del 190% mentre la Calabria ha visto più che raddoppiare le sue attività (+110,4%) nello stesso periodo. Anche la Sicilia (+75,4%), la Puglia (+52,5%) e la Campania (+36,9%) sono cresciute.

**IL TESSUTO.** Si tratta per lo più di imprese a conduzione familiare: le società di persone rappresentano il 42% delle imprese, ma erano il 43% nel 2021. Sono dati da tenere d'occhio nel tempo. Le società di capitale, ad esempio, sono in crescita, oggi al 31% rispetto al 29% del 2021. Poco per parlare di una tendenza radicale di gruppi più grandi interessati a prendersi le spiagge italiane, ma comunque il primo segnale di una tendenza di cui si parla. E se ancora non si può dire che cosa succederà al fatturato delle singole attività, si può però immaginare ci sia una certa vivacità economica o quantomeno una attrattività verso il settore. Secondo una indagine IC'ribis sui dati del 2023, il



# 66 Ci sono spiagge libere meravigliose dove ci sono rifiuti e tossicodipendenti

Daniela Santanchè • 15 dicembre 2022

# 26% DI LIDI PRIVATI DAL 2011



Estate rovente  
Gli ombrelloni  
degli stabilimenti  
nella spiaggia  
di Ostia, in attesa  
delle gare  
FOTO ANSA

**C BEACH CLUB** Costiera Il più caro in Campania

## Ecco il mare vip (con cameriere): 1.250 euro al dì

**Cava Regia Servizi**  
"alta gamma" dicono  
i manager, ma per ora  
hanno pagato in pochi

di **Vincenzo Iurillo**

INVIATO A VICO EQUENSE (NAPOLI)

Il parcheggio della spiaggia più cara della Campania, e tra le più care d'Italia - il beach club Cava Regia sul mare di Vico Equense (Napoli), dove un baldacchino stile Versil viene offerto a 1.250 euro al giorno e ti mettono un maggiordomo a disposizione, è pieno di utilitarie ricoperte di griglia e ammassature. L'arcano è spiegato all'ingresso dalle due addette in polo bianca: "L'area di sosta è condivisa con altri stabilimenti di questa costa". È l'unico spazio dove sembra di sentirsi un bagnante comune. Ma appena vieni prelevato dalla golf car, tutto cambia. Cinque minuti di stradine ricavate tra fondi e villette private, e vieni catapultato in un lido extralusso (e semivuoto) da fare invidia ai posti più esclusivi della Sardegna: lettini e ombrelloni firmati Marinella (il re delle cravatte), idromassaggi, un lunghissimo bar, musica lounge che ti avvolge senza stonarti, cocktail serviti in bicchieri di cristallo e teli mare soffici come spugne consegnati tra sorrisi a trentadue denti.

"Extralusso". Meglio dire "alta gamma" sorride Lisa C. biavazzo, una delle manager del lido. Nei giorni scorsi al Cava Regia è stato avvistato il fresco campione d'Europa Fabian Ruiz, quattro stagioni di alto livello nel Napoli, fotografato con uno dei patron del luogo, general manager e Ceo del gruppo Gooce, Marco Cocurullo. Un quarantenne tornato una dozzina di anni fa dall'Australia per amore e con un pallino: elevare il più possibile l'offerta turistica della Costiera sorrentina e del Sud, puntando al rialzo e non al ribasso. Di qui l'idea di far nascere un luogo come questo, un *unicum* in una Costiera sorrentina e amalfitana intrisa di stabilimenti di livello medio e medio alto, ma senza picchi. Un sogno realizzato con la partnership della famiglia Savarese, i proprietari dell'area e delle storiche Axidie di Seano. Chiamatelo extralusso o alta gam-

ma, poco cambia. Le tariffe fanno capire sin da subito a quale tipologia di cliente è destinato il Cava Regia: due baldacchini da 1.250 euro al giorno (con maggiordomo, bar e ristorante a completa disposizione), qualche altra postazione da 450 euro al giorno e qualche decina di "ombrelloni" (perdonate la blasfemia) a 150+70 euro al giorno. Che poi, se ti presenti da solo, ti fanno pagare comunque "solo" 70 euro e ti trattano come un principe saudita, ti portano la frutta fresca e la bottiglia d'acqua messa a raffreddare nel ghiaccio in un vassoio di rame.

Se poi col cellulare apri il Grande dei menu food e bevande, alla fine scopri che i prezzi tutto sommato non sono quelli per i calciatori in vacanza, sono quasi abbordabili: uno spaghetto alla Nerano costa 20 euro, un tentacolo di polpo 24 euro, una cheesecake di tonno 28 euro, una insalata vegetariana 14 euro.

Ovviamente se puoi e vuoi spendere vieni acccontentato, e se vuoi accompagnare il tuo pasto o le tue patatine con uno champagne Extra Brut Blanc de Blancs 2010 Dom Ruinart, paghi 680 euro e sei contento (non è nemmeno il più caro, un Louis Roederer Aoc Cristal del 1982 sfiora i 2.000 euro).

Puoi degustarlo, volendo, in uno dei quattro idromassaggi sparpagliati tra le due aree in cui è diviso il lido: quella alta, dove c'è il ristorante, e il waterfront, dove se ti immergi nelle acque della vasca ammiri il Vesuvio più da vicino. Acque bollenti in questi giorni di ondate di calore, ma l'effetto relax è comunque assicurato.

Sì, ma il mare? Sorpresa: è trasparente, fresco e pulito. E non è scontato, in un'area piena di depuratori in sofferenza, un impianto è stato sostituito pochi anni fa. Ci si accede da due scalette scivolose.

Il economista si commuove alla vista di alcuni ruderi di archeologia industriale, ben mimetizzati alle spalle del lido. Sono i resti dei macchinari, dei binari e dei vagoni coi quali una volta qui si estraeva e si trasportava la pietra calcarea della zona fino alla lavorazione nei forni. Ecco perché lo stabilimento si chiama Cava Regia. Al dunque: questo bellissimo e accogliente posto vale 1.250 euro al giorno? Vorremmo chiederlo a chi li ha pagati. Ma pare che a sette settimane dall'apertura del lido non lo abbia fatto nessuno. I baldacchini e i maggiordomi devono essere ancora inaugurati.

fatturato degli stabilimenti è aumentato del +29,9% rispetto al 2020 e del +11,8% rispetto al 2019. Qui c'è un problema di raccolta dati, ma qualcosa si può osservare. Le imprese di cui si conosce il fatturato, il 27,3% del totale, si attestano in buona parte nelle fasce di fatturato basso: il 5% nella fascia inferiore ai 10 mila euro, il 3,1% nella fascia tra 20 mila e 50 mila, il 3,4% in quella fino ai 100 mila. Una percentuale molto vicina alla somma delle precedenti (il 11,7%), però, sta tra i 100 mila e 500 mila a cui si somma un 2,7 per cento che raggiunge il milione. Il 1,3 che corre ai 5 milioni e uno 0,1 che supera i 5 milioni di euro di fatturato.

**COSTI.** Sulle tariffe di quest'anno, invece, adare i numeri è stata Federconsumatori qualche settimana fa. Lettini e ombrelloni costano dal 3 al 5% in più (nonostante i canoni delle concessioni balneari abbiano avuto anche uno

"sconto" per il 2024). Le stime per questo periodo di passaggio da luglio ad agosto, ad esempio, parlano di quasi 280 euro per set a settimana contro i 271,80 dello scorso anno (+3%). Numeri supportati anche da una inchiesta di *Altroconsumo* sulle tariffe di 211 stabilimenti in dieci città: è emerso un rincaro del 4% rispetto al 2023. Una panoramica: in media, la prima fila costa 226 euro a settimana, 210 in seconda, 199 in terza. Con variazioni, anche sensibili, da località in località: 155 euro a Sanigaglia, 392 ad Alassio, 164 euro a Lignano, 165 a Rimini, 209 a Palmiuro, 215 a Taormina, 289 euro a Gallipoli. Ma anche dove il mare è meno blasonato, non va meglio. Prendiamo uno stabilimento a caso a Ostia, litorale romano: 200 euro per l'intera settimana, escluso il "servizio bambini" con animazione in piscina. Se lo si aggiunge, il costo è di 7 euro al giorno a bambino in più.

di PRODUZIONE RISERVA

### I DATI DELLE COSTE



**15.414**

CONCESSIONI a uso turistico-recreativo in Italia, secondo dati Nomisma sul 2023

**260.000**

EURO, IL FATTURATO medio delle imprese balneari secondo le stime 2023 di Fipe

**7.603**

EURO DI MEDIA il canone pagato nel 2023 per le concessioni balneari secondo le stime 2023 di Fipe



## PIAZZA GRANDE

Inviare le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano  
00184 Roma, via di Sant'Eustachio n° 2 - [lettere@ilfattoquotidiano.it](mailto:lettere@ilfattoquotidiano.it)

## NONC'È DICHE

DANIELE LUTTAZZI



## "TEMPTATION ISLAND", I CRITICI TELEVISIVI E GLI INTERPRETI BIBLICI

E ora, per la serie "La vignetta vincente riceve in omaggio un abbonamento annuo al Fatto Quotidiano" ma se uno vince dovrebbe ricevere un premio non un castigo, la posta della settimana.

**Caro Daniele,** in cosa consiste l'arte della satira? (Giorgio S.) Ogni giorno al mondo capitano un sacco di cose. Qual è il tuo giudizio divertente su queste cose? Non è facile prendere posizione, deve essere informato e deve sapere mettere in discussione. Per esempio: quando provarono a far fuori Draghi, il pupillo di Kierkegaard, o carina di un pompino, tu da che parte stai?

Trovo ridicola la categoria dei critici televisivi. Non abbiamo bisogno della loro intermediazione per capire che l'empirismo è una puttana. (Mario C.) Finì l'atteggiamento dei protestanti quando affermano il diritto di tutti a interpretare la Bibbia, mentre la Chiesa cattolica riserva l'interpretazione alla gerarchia. È vero che un film di Toto riesce a farci intendere più di chiunque senza bisogno di intermediazione, ma perché priviamo delle informazioni interessanti che potrebbero aggiungere in merito, gli esperti di cinema e di comicità? L'utilità dei critici televisivi è proporzionale alla loro cultura, se si tentano di esprimere i propri gusti sono di solito imbarazzanti. Sarebbe ora di fondare l'attività del critico televisivo su basi più solide. Si potrebbe cominciare adottando l'istanza della critica letteraria di Northrop Frye per classificare i modi della narrazione secondo le capacità d'azione del presentatore. I modi sono cinque. 1. Se è superiore come tipo sia al pubblico che allo spettacolo, il presentatore è un essere divino e il suo programma accenderà il mito. Prototipi: Mike Bongiorno, Pippo Baudo. 2. Se è superiore in grado al pubblico e allo spettacolo, il presentatore è il tipico eroe del romanzo: un essere umano delle azioni meravigliose, che in mezzo in un mondo in cui le leggi naturali sono come sospese secondo dinamiche prodigiose di coraggio e di resistenza. Prototipi: Raffaella Carrà, Mino D'Amato, Alberto Castagna, Fiorello. 3) Se è superiore al pubblico, ma non allo spettacolo, il presentatore è un capo: è l'eroe del modo alto-mimetico, epico, tragico. Prototipi: Enzo Tortora, Antonio Lubrano, Michele Santoro, Donatella Raffai, Milena Gabanelli. 4) Se non è superiore né al pubblico né allo spettacolo, il presentatore è uno come noi. Il modo è quello basso-mimetico. Prototipi: Gianfranco Funari, Maurizio Costanzo, Corrado. 5) Se si mostra inferiore a noi per forza o intelligenza, è il modo di osservare dall'alto le sue scene di impedimento, frustrazione o assurdità, il presentatore appartiene, anche involontariamente, al modo ironico. Prototipi: Gigi Marzullo, Aldo Buscarchi, Fabio Fazio. Come il modo ironico proviene da quello basso-mimetico e tende al mito, così Fazio deriva da Corrado e tende a Mino. Quando ancora esisteva una letteratura, occorrevano secoli per passare dal modo mitico al modo ironico e ricominciare il ciclo: l'impatto sociale di una novità poetica era significativo. Oggi è nullo, poiché nell'era della velocità elettronica la tv è in grado di riprodurre ogni giorno simultaneamente la successione ciclica dei cinque modi narrativi. L'omocrazia elettronica riconduce in ogni istante tutti i modi al modo mitico iniziale. L'accento psichico si sposta dal prodotto al procedimento, da Aristotele a Longino, dalla catarsi all'estasi. Di qui la grande seduzione della tv: anche una puttana quale Temptation Island finisce per intrigare gli spettatori come Gesù, risorto gli apostoli. Arresti mai immaginato tutto questo da solo, Mario? Ma stai tranquillo, non punto ad alcuna successione apostolica né a quella che da Pietro arriva a Bergoglio, né a quella, ben più temuta, che da Placido arriva a Grasso.

## Trento: il boicottaggio per l'uccisione dell'orsa

Nelle due volte precedenti ho protestato da solo, stavolta vorrei avere con me un po' di compagnia. Ad agosto sarò a Trento per protestare contro l'uccisione dell'orsa kyt con un cartellone in polemica particolare. Un appello: venite a Trento con colazione al sacco boicottando tutto ciò che è trentino.

GIUSEPPE DI RISO

## Cio che spetta a Conte e ciò che spetta a Grillo

L'editoriale di martedì 30 luglio del direttore Travaglio e la sintesi di come dovrebbe essere concepito il ruolo che il politico ha nello svolgere il suo lavoro. La discussione in atto sul futuro del Movimento 5 Stelle tra Grillo e Conte deve essere affrontata responsabilmente. Grillo è stato colui che ha creato il Movimento e rappresenta lo spirito di innovazione, ma Conte è stato in grado con la sua coerenza di mettere le basi per poter ripartire senza zavorre. È ora, a lui mi permetto solo di ricordare (in termini di alleanze) che la storia insegna che le persone difficilmente cambiano, a Grillo invece di recuperare quello spirito che gli ha permesso di creare il M5S.

PERCICORIO FRASSINE

## DIRITTO DI REPLICA

In riferimento all'articolo "Schifani nomina assessore il partner in affari con il figlio" pubblicato sul Fatto Quotidiano del 28 luglio, nel quale si afferma, tra l'altro, che l'avvocato Alessandro Dagnino è nello studio legale fondato nel 1971 dal presidente della Regione "desidero segnalare che la notizia è del tutto infondata. In particolare, la collaborazione tra lo studio legale Pinelli Schifani e lo studio legale Dagnino è cessata nel 2014 senza alcuna successiva prosecuzione, come correttamente riportato nel proprio curriculum reperibile in rete. E, inoltre, fatto noto che lo scrivente, nel 2016, ha co-fondato, con il ruolo di managing partner di diverso studio legale associato avente sedi in diverse città italiane, studio che oggi annovera oltre dieci soci e cento professionisti e del quale vi è ampia visibilità sulla stampa, sui social e sul relativo sito internet. Quanto all'unico elemento richiamato come indizio di una presunta collaborazione tra lo studio legale Dagnino e lo studio legale Pinelli Schifani, consistente nella menzione di un presunto studio "Pinelli Schifani & Dagnino" nella guida Capital del 2021, denominata "I migliori avvocati e studi legali del territorio" si smentisce la correttezza di tale dato, che è riportato in un lunghissimo elenco di studi legali

## DICO FATTO

## Trasporti e disagi "Noi pendolari romani tra ritardi e treni congelati"

**CARO "FATTO"**, ho visto cose che nessuno di voi riuscirebbe nemmeno a immaginare. Ho compiuto gesta che avrebbero fatto svanire "Tira funesta" del Pelide Achille. Ho valicato mille orbe terraqueo e spazio-temporale oltre il quale neanche il capitano Kirk di Star Trek con l'Enterprise si sarebbe spinto. Si invidierei pure perché con il petto gonfio di orgoglio potrei dire ai miei potenti: c'ero! Predestinazione? Sorte? Fato? Destino? Boh! L'unica certezza è che tutto è accaduto per colpa di una sciagurata linea gialla di gomma buionata. Oltrepassandola ho dato una svolta definitiva all'intera esistenza che avevo condotto fino a quel momento. Ma avrei immaginato di poter sopravvivere a esperienze invernali così "assideratamente" (termine inventato per l'occasione. Non se ne doiga l'Accademia dera Criscav, esaltanti su la ottuagenaria ferrovia che collega il mare alla Capitale. Ebbene si devo ammetterlo: vivere ben 40 (se favoriti dalla sorte, altrimenti ancora di più) minuti di "animazione sospesa" non ha prezzo! È un esperienza di "targato collettivo" scientificamente indotto per verificare gli effetti dell'adattamento umano alla quiescenza biologica in vista del prossimo lancio spaziale verso Marte. Dico: parlo. Ma dell'aria sparata senza interruzione, almeno novantacinque gradi novecento novantanove gradi centigradi, per la delizia degli affie, ionici clienti del servizio ferroviario più sgato della Penisola. C'è qualcuno, una sparuta e trascurabile minoranza di accalcati che la definisce stanziosamente aria condizionata: condizio nata da qualche malefico anatema che ne impedisce lo spegnimento! Però, potreste rimproverarmi, che non polemizzare su tali sottigliezze! Vi manca il fisico? E allora scrivetevi al centro anziani "Villa Arzilia" e anziché sulla "Ferrovia Elettrica Roma-Lido" andate a sudare a Rimini. Per entrare nel cerchio degli eletti della ferrovia Roma-Lido ci sono tre opzioni. Gruppo numero uno (in via di estinzione): obbligatoria dei titoli di viaggio. Gruppo numero due: in quantità crescente: saltatori di tornelli, ossia i promotori dell'istituendo disciplina olimpionica. Gruppo numero tre: la maggioranza! "Accodatori" ossia i gemelli siamesi degli obbligatoristi che, attaccati con imperturbabile faccia tosta a quest'ultimo, a



Foto: Contrasto

me' di cozze agli scogli, si sostituiscono alla loro ombra. Ma è solo una volta entrati in vettura che inizia l'avventura...

Quando, alla fine del tunnel si scorgono le luci, mentre l'aria persecutrice impazza imperturbata con pinne e testacoda da brividi (mai termine fu più azzeccato). Capitano Findus alla guida del T-fanik con voce evocativa annuncia "Prossima fermata: Porta San Paolo, termine corsa, uscita lato sinistro" è il segnale della riscossa... pardon, del disgelo. All'apertura delle porte, persino il possente vento di Tramontana che, trionfo e borioso, aveva spazzato la banchina fino a un minuto prima, umiliato e con la coda tra le gambe, si trasforma in un mesto refoio di Ponente no estivo. Taaa daaaaa!!! Per il pendolare, invece, è l'inizio di una nuova vita! Al pari di un mammut antidiuviano si scroia di dosso il permafrost e, con il volto rosso paonazzo, lo sfiorisce e pruriginoso per il ritorno del sangue, schizza verso l'uscita spalmandosi come un cartone animato, sulla mezza porta rimasta chiusa che, con tempismo perfetto, si è guastata proprio in quel momento... Per effetto del risucchio, in un attimo, si ritrovano tutti sulla banchina e in un tripudio di voci improvvisano con un senso di campanilistico orgoglio stornelli in vernacolo romanesco all'indirizzo del capostazione e onorano commossi gli dei Mani ossia le meglio anime dei defunti dei macchinisti, dei tecnici e di tutti responsabili dell'azienda dei trasporti, nonché, per par condicio, la società costruttrice del treno che, nato come "Freccia del Mare" è ormai noto al più come la "La Carretta Feccia del Male".

CANZIA BALDINI

redatto non su richiesta degli interessati, ma sulla base di autonome analisi di mercato, con conseguente rischio, in questo caso concretizzatosi, di fare riferimento a dati non aggiornati o non del tutto verificati. Peraltro in altra sezione nella stessa guida si menziona contraddittoriamente il sottoscritto quale titolare dello "studio legale Dagnino" anziché del cessato studio "Pinelli Schifani & Dagnino", dal che emerge la facile riconoscibilità dell'errore.

**AVV. ALESSANDRO DAGNINO,  
ASSESSORE DELL'ECONOMIA  
DELLA REGIONE SICILIA**

Prendiamo atto della replica del neo assessore Dagnino: come spieghiamo nel nostro articolo, le informazioni sulla partnership sono prese dal curriculum dell'assessore e dal sito del suo studio legale. Per quanto riguarda la guida Capital del 2021, reperibile online, crediamo nella buona fede dell'assessore Dagnino sul possibile errore della rivista. A questo punto però segnaliamo che fino a pochi giorni fa, googlando "Pinelli Schifani Dagnino" risultava ancora indicizzato come prima voce lo studio legale "Pinelli Schifani Dagnino" con tanto di indirizzo e numero di telefono.

S.C.



**LEGGI, GUARDA, ASCOLTA,  
ESPLORA.** Inquadra il Codice QR e accedi a FOEXTRA, la versione digitale del nostro quotidiano

## il Fatto Quotidiano

Questore responsabile: **Mario Travaglio**  
Condirettore: **Piero Giamatti**  
Vicedirettore: **Maddalena Oliva**  
Caporedattore centrale: **Edoardo Di Stasi**  
Caporedattore: **Roberto Stefanini**  
Caporedattore: **Francesco Nidolfi**  
Art director: **Fabio Corbi**

mail: [segreteria@ilfattoquotidiano.it](mailto:segreteria@ilfattoquotidiano.it)  
Società Editoriale il Fatto S.p.A.  
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Eustachio n° 2

**Cinzia Monteverdi**  
(Presidente e amministratore delegato)  
**Antonio Padellaro** (Amministratore delegato)  
**Luca D'Aprile** (Consigliere delegato al management)  
**Lorenza Purpura**, **Giulia Schneider**, **Giulio Desagoli**,  
**Fortunata Tania Sella** (Consiglieri indipendenti)

## COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:  
<https://ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>

o inviando il coupon abbonamento al Fatto Quotidiano. Tel. 06 95282725



Contatti stampa: 00184 Roma, via Carlo Pesenti n° 130,  
Ufficio: 00184 Milano, Pesenti, via Roma, via A. Moro n° 4,  
Centro stampa: viale della S. P. A. 100, viale della S. P. A. 100,  
Società Tipografica Italiana S.p.A., 00100 Catania, strada 59 n° 35

**Pubblicazione** Concessione esclusiva per l'Italia e per l'estero  
SPORT NETWORK S.r.l., Ufficio Milano 20134, via Messina 38  
00184 02/349671

Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 178

mail: [info@spornetwork.it](mailto:info@spornetwork.it), sito: [www.spornetwork.it](http://www.spornetwork.it)

**Distributore per l'Italia:** Presso di Distribuzione Stampa e Multimediali S.r.l. - Segrate

Regole del trattamento dei dati (d.l. n° 196/2003) Gruppo Monteverdi  
Chiusura in edicola ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023  
isc. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 182/99



SABATO VILLAGGIO

GIOVANNI VALENTINI



# L'OCCIDENTE CHE SIRIARMA NON OTTERRÀ MAI LA PACE

DOMENICO GALLO

**L'**Angelus del Papa (domenica 28 luglio): "E mentre nel mondo c'è tanta gente che soffre per le calamità e la fame, si continua a costruire e vendere armi e a bruciare risorse alimentando guerre grandi e piccole. Questo è uno scandalo che la comunità internazionale non dovrebbe tollerare, e contraddice lo spirito di fratellanza dei Giochi olimpici appena iniziati. Non dimentichiamo fratelli e sorelle la guerra è una sconfitta".

L'Angelus della Nato giovedì 11 luglio: "Accogliamo con favore il fatto che più di due terzi degli alleati abbiano rispettato il loro impegno di almeno il 2% del Pil annuo di spesa per la difesa ed elogiato quegli alleati che lo hanno superato. Gli alleati stanno facendo passi avanti: la spesa per la difesa degli alleati europei e del Canada è cresciuta del 18% nel 2024, l'aumento più grande degli ultimi decenni... Riaffermiamo che, in molti casi, sarà necessaria una spesa superiore al 2% del Pil per rimediare alle carenze esistenti e soddisfare i requisiti in tutti i settori derivanti da un ordine di sicurezza più contestato".

Evidentemente la Comunità internazionale, almeno quella parte che si identifica nel cosiddetto "Occidente collettivo", non trae alcuno scandalo dal costruire e vendere armi e a bruciare risorse ali-

mentando guerre grandi e piccole. Al contrario, la corsa al riarmo viene "benedetta" e incoraggiata al punto da complimentarsi con gli alleati europei e il Canada che hanno accresciuto la spesa militare del 18%. Dopo l'ultima svolta compiuta a Washington al vertice della Nato, lo spreco delle risorse, causato dalla corsa agli armamenti, è diventato una questione assolutamente secondaria. Il vero problema è l'estrema pericolosità dei nuovi sistemi d'arma che si vogliono schierare. Abbiamo già segnalato, sul *Fatto* del 17.07, che il programmato schieramento in Germania di missili Tomahawk e di missili ipersonici costituisce un salto di qualità nel confronto fra blocchi militari, destinato a far crescere la tensione. Non c'è da meravigliarsi se i russi risponderanno all'escalation occidentale con la

stessa moneta. Infatti, domenica scorsa il presidente Putin, in occasione di una parata della marina militare russa a San Pietroburgo, ha dichiarato: "Se gli Stati Uniti schiereranno i loro missili a lungo raggio in Germania a partire dal 2026, la Russia si considererà libera dalla moratoria precedentemente dichiarata unilateralmente sullo spiegamento dei nostri mezzi di attacco a medio e corto raggio, compreso l'aumento della capacità delle forze costiere della nostra Marina". Putin ha giustificato questa scelta osservando che "le importanti strutture di controllo statali e militari russe, i nostri centri amministrativi e industriali e le infrastrutture di difesa finiranno nel poligono missilistico statunitense e il tempo di volo di tali missili, che potrebbero essere equipaggiati con testate nucleari in futuro, verso il nostro territorio è di circa dieci minuti".

La scontata reazione della Russia mette in evidenza quanto sta fallace la pretesa di incrementare la sicurezza di una parte a scapito dell'altra. Nel confronto fra potenze militari, non esiste una sicurezza unilaterale, la sicurezza non può che essere collettiva, la sicurezza non si persegue con il riarmo, ma con i processi di disarmo, come avvenne con la stipula del Trattato

Inf, che portò all'eliminazione di 2.692 missili puntati sulle nostre teste e a un abbassamento sostanziale del rischio e delle tensioni internazionali.

Pochi sanno che la tensione fra i due blocchi era arrivata a un punto tale che, nel novembre del 1983, il potere militare sovietico interpretò l'esercitazione militare della Nato "Able Archer", nella quale si simulava il lancio di 350 missili nucleari contro l'Unione Sovietica, come un attacco realmente in corso e mise 300 missili balistici in stato d'allerta, pronti al lancio. La catastrofe fu evitata grazie alle informazioni di una spia inserita nella Nato, l'agente Topazzo (Rainer Rupp), che riuscì a comunicare che l'attacco era solo simulato. Domani lo schieramento dei missili ipersonici americani in Europa porterà di nuovo - a livelli altissimi - il rischio di una catastrofe nucleare, che potrà avverarsi anche per errore. Se per un guasto, un computer russo dovesse rilevare un attacco con euromissili, il tempo di volo di dieci minuti è troppo breve per una qualunque reazione umana. Sarà un algoritmo a decidere se gli equivalenti euromissili russi debbano essere lanciati o meno. Le oligarchie finanziarie, come ci avverte Elena Basile, hanno messo in conto un olocausto nucleare ristretto ad alcuni popoli. È mai possibile che una lunga storia che, attraverso passioni, rivoluzioni e lotte di liberazione, ha portato nei secoli l'Europa dei lumi a costruire un patrimonio di civiltà, dove le libertà e i diritti dell'uomo regnino sovrani, debba concludersi per decisione di un algoritmo?

OLIMPIADI  
LE GIRE DI NUOTO SULLA SENA  
SI TERRANNO REGOLARMENTE



## Il conflitto d'interessi che può valere anche per i figli di B.

Berlusconi ha servito la nazione come Falcone e Borsellino, giusto intitolargli l'aeroporto (Lucio Malan, ex parlamentare di Forza Italia, ora capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato)

In giorno sì e l'altro pure, leggiamo che i figli di Silvio Berlusconi, Marina e Pier Silvio, stanno valutando l'ipotesi di "scendere in campo" anche loro per entrare in politica. Secondo fonti bene informate, sarebbero de jure da Giorgia Meloni e intenderebbero perciò potenziare Forza Italia, il partito-azienda gravato da circa 100 milioni di debiti nei confronti della famiglia. Ma, verosimilmente, sono ancor più allarmati dalle voci che attribuiscono alla premier il progetto di privatizzare la Rai, e dalle sortite estemporanee di Matteo Salvini che propone una riduzione progressiva del canone di 20 euro al anno per arrivare infine ad azzerarlo.

Ora l'abbonamento a 70 euro annui, meno di 20 centesimi al giorno, nemmeno mezza tazza di caffè, risulta più basso della media europea. E con tutti i vizi e i difetti della Rai, non si può dire che sia esoso. Piuttosto, come ho proposto tempo fa, si potrebbe convertirla in un "canone sociale" parametrato al reddito individuale, in modo da farlo pagare di più ai ricchi e di meno ai poveri. Abolirla vorrebbe dire in pratica la fine del servizio pubblico che dovrebbe competere con le tv private sul terreno della raccolta pubblicitaria. Un danno consistente per Mediaset, innanzitutto, ma anche per le altre emittenti commerciali, comprese quelle locali che nel proprio ambito territoriale svolgono un ruolo effettivo di servizio pubblico e sono quasi tutte in condizioni di difficoltà. Assisteremmo a un nuovo "Far West dell'etere", a cui parteciperebbe anche la Rai superstita, nell'assalto alla diligenza della pubblicità. E quindi, un ulteriore bombardamento di spot per i telespettatori.

In questo incerto scenario, non c'è da meravigliarsi che gli eredi Berlusconi paventino di entrare in politica e che Pier Silvio - a giunta ragione - definisca un "pasticcio" la proposta leghista. A dirla degli interessi personali e di Mediaset sarebbe una smobilizzazione del servizio pubblico che resta comunque un sinuacro di pluralismo dell'informazione e che, semmai, dovrebbe essere affrancato una buona volta dalla sudditanza alla partitocrazia. Per i due figli del fu Cavaliere, in caso di elezione, si riproporrebbe quel conflitto d'interessi fra lo status di parlamentare e quello di concessionario pubblico che ha accompagnato la quadruplicata ascesa del padre alla presidenza del Consiglio, fino all'instatazione postuma dell'aeroporto di Malpensa, quasi fosse un eroe nazionale e non piuttosto un pregiudicato, condannato in via definitiva a quattro anni per frode fiscale.

Oggi sua figlia Marina è presidente di Fininvest, una delle più potenti holding italiane ed europee che, oltre al gruppo editoriale Mondadori, detiene il "tesoro" azionario della famiglia, controlla Mediaset e vanta un patrimonio a bilancio di 4.554 milioni di euro (2022). E le sue recenti "aperture" prima sui diritti civili (tema su cui si dichiara "più in sintonia con la sinistra di buon senso") e poi quella contro il trumpismo, entrambe apprezzabili, sembrerebbero preludere a un impegno in politica. Pier Silvio, invece, è azionista di Fininvest, vicepresidente e amministratore delegato di Mediaset. Sarà appena il caso di ricordare che, a metà degli anni Novanta, la maggioranza di centrodestra convalidò con un escamotage, un trucco, un sotterfugio, elezione del padre, un forza del fatto che non era lui, formalmente il titolare delle concessioni televisive, bensì un Signor Nessuno che figurava come tale. La storia, diceva Karl Marx, si ripete sempre due volte: la prima, in forma di tragedia; la seconda, in forma di farsa.



**PARADOSSI**  
MAR NA E PIER  
SILVIO "TIFANO"  
PER LA RAI  
PUBBLICA  
E SONO TENTATI  
DALLA POLITICA

# L'ASSASSINIO DEL CAPO DI HAMAS VIOLA IL DIRITTO INTERNAZIONALE

FILORETO D'AGOSTINO

**L'**assassinio di Ismail Haniyeh, capo politico di Hamas, va esaminato non solo sotto il profilo bellico, come episodio nel quale viene eliminato un aereo pericoloso, ma anche alla luce delle condizioni del momento e del diritto internazionale. È noto, infatti, che l'ucciso conferiva ai Cairo con la controparte ebraica e i rappresentanti di alcuni Stati tra cui Egitto e Qatar nella trattativa diretta a la restituzione degli ostaggi del 7 ottobre 2023 e alla cessazione delle attività militari nella Striscia di Gaza. Sono queste peculiari circostanze che inducono a ritenere che, nello specifico caso e indipendentemente da ogni altra considerazione politica, Israele abbia violato i precetti generali del diritto internazionale. Per rendersene conto occorre muovere proprio dal contesto egiziano, dove si svolge un dialogo purtroppo privo di risultati, tra i due contendenti: lo Stato ebraico e l'organizzazione Hamas.

Mentre sulla natura di soggetto di diritto internazionale d'Israele non possono sussistere dubbi perché *de facto* e *de iure* quasi tutti gli Stati lo hanno riconosciuto, altrettanto non si può affermare per Hamas, indicata da molti Stati come organizzazione terroristica. Il giurista deve astenersi da valutazioni enfatiche e politicamente orientate e osservare il fenomeno nella sua realtà fattuale. Alla stregua di quel dato non v'è dubbio che, seppure

In senso limitato, non può escludersi la personalità o, forse, uno status internazionale, quantomeno *pro tempore*, di Hamas. La prova è data proprio dal contegno della controparte sotto un duplice riguardo: a) in primo luogo perché da molti mesi opera in un territorio (la Striscia di Gaza) nel quale non riesce a radicare la presenza di quella organizzazione che vi agisce, esercitando, sulla popolazione, un potere caratterizzato dall'effettività. Se solo lo strumento bellico condiziona la vita dei palestinesi della striscia, vuol dire che nonostante le distinzioni e altri misfatti, quell'area è ancora sotto il dominio di Hamas. A quest'ultima si deve quindi riconoscere uno status internazionale, seppure per il tempo necessario alla trattativa e nei limiti della permanenza e stabilità del governo occulto, ma effettivo, del territorio; b) l'aver accettato di partecipare a una trattativa nella quale sono coinvolti altri Stati implica necessariamente che l'intera questione non possa essere inquadrata e qualificata come fenomeno interno. Siamo, quindi, nell'ambito di una missione *ad hoc*, cioè disposta al di fuori degli ordinari canali diplomatici e con agenti non necessariamente scelti tra ranghi

della diplomazia ufficiale e destinata a risolvere la questione ostaggi e fine dell'attività bellica. E di tutta l'evidenza, peraltro, che tale missione ha una fortissima connotazione politica.

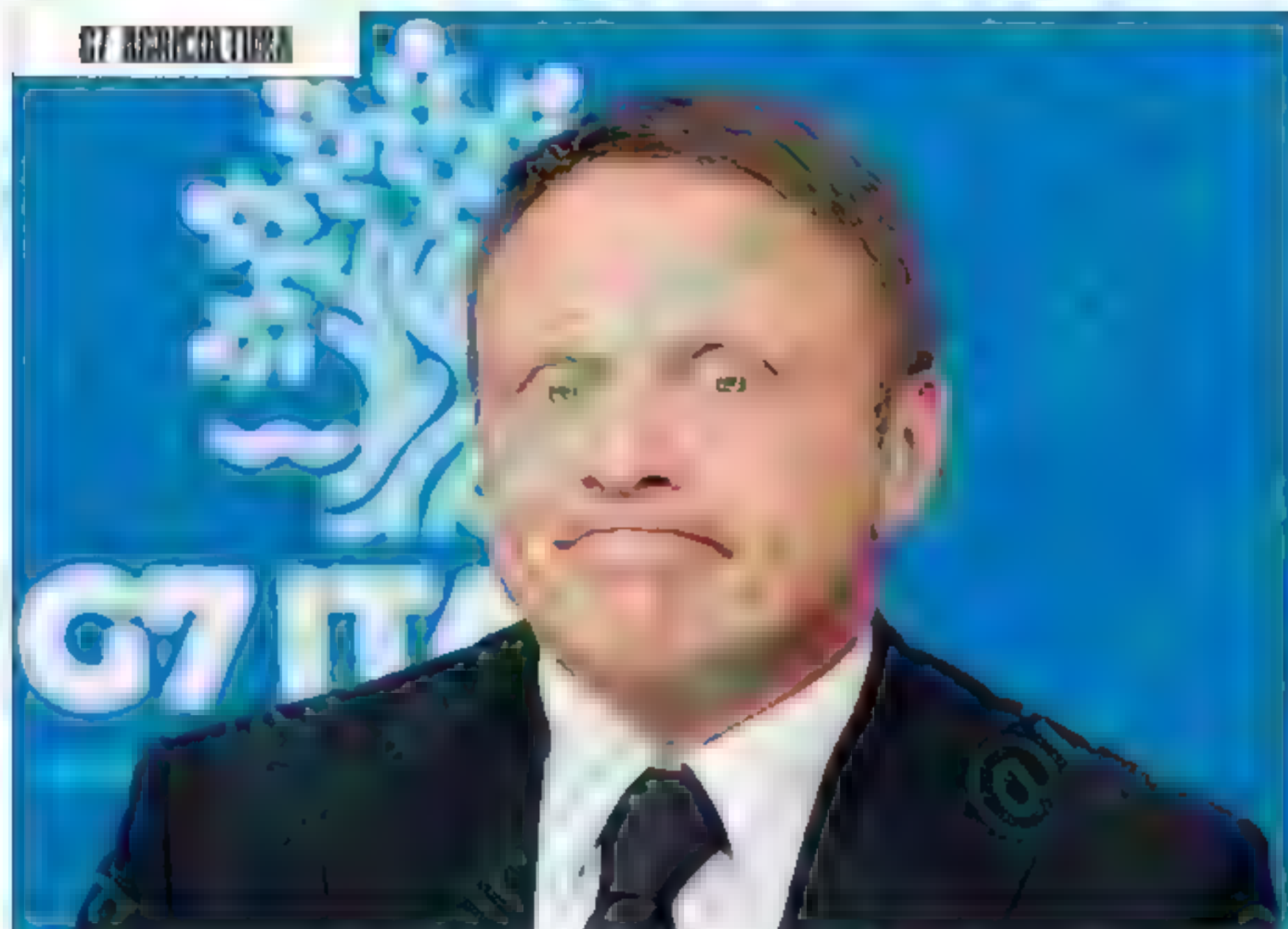
Proprio queste considerazioni unite alla specificità della sede caotica inducono a richiamare le conseguenze che i giudici egiziani hanno tratto proprio dalla caratterizzazione politica della missione. Il 16 gennaio 1962 il tribunale della Rau (Repubblica araba unite delle quali l'Egitto di Nasser era la capofila) in vertenza Rau/Commissione francese per la proprietà in Egitto, assegnava ai componenti di missione *ad hoc* di carattere politico il trattamento di missione diplomatica. La conseguenza è di tutta evidenza. Haniyeh, in quanto membro della trattativa instaurata come missione *ad hoc*, godeva del trattamento d'immunità diplomatica paragonabile a quella di un ambasciatore in missione. Per questa sua qualità doveva ritenersi intangibile da atti di violenza e la sua vita avrebbe dovuto essere difesa proprio da Israele anche per assicurare un contegno leale nell'ambito della trattativa alla quale si sono impegnati altri Stati nonché l'amministrazione americana. Quell'assassinio, purtroppo, viola il diritto internazionale e delude i sentimenti di quanti sperano nella pace.

**MEDIOORIENTE**  
HANIYEH  
LAVORAVA  
AGLI ACCORDI  
CON ISRAELE.  
DOVEVA ESSERE  
PROTETTO



# ZOOM

G7 AGRICOLTURA



## Agrigento, lo staff di Lollo "scippa" e taglia il video promozionale del filmmaker: poi ritira

È stato trasmesso in Rai, condiviso su Youtube e sul sito di Palazzo Chigi e del dicastero del ministro Francesco Lollubrigida. È il video di appena 18 secondi, che promuove l'Expo G7 Agricoltura a Siracusa in programma dal 21 al 29 settembre. Ma dopo pochi giorni è scomparso, oscurato ovunque. Se si clicca sul link della pagina del governo si legge: "Non sei autorizzato ad accedere a questa pagina". È andato tutto liscio fino al 15 luglio, quando gli uffici ministeriali, come ha raccontato il giornale *La Cretta di Musera*, riceve la diffida del filmmaker siracusano Gabriele Vinci e del suo avvocato Cesare Perletti, in cui chiede la rimozione dello spot per violazione dei diritti d'autore. "Un videoclip indebitamente pubblicato che era stato realizzato dal mio assistito Gabriele Vinci nel 2022 in occasione della candidatura di Siracusa Capitale Italiana della Cultura 2024 - si legge nella diffida -. Video pubblicato, peraltro modificato, senza averne acquisito alcun diritto, configurando da parte dell'utilizzatore un manifesto illecito inerente i diritti di sfruttamento delle immagini video-fotografiche".

Il video originale di Vinci dura 60 secondi e segue un filo narrativo in cui si racconta la città con immagini e mu-

sica. Quello usato nello spot invece, è ridotto a 18 secondi, con numerosi tagli che cambiano e stravolgono la costruzione originale del video. Ma chi ha fatto le modifiche? Dal ministero ci fanno sapere che la "controversia relativa alla presunta violazione dei diritti d'autore, riguarda esclusivamente il Comune di Siracusa", in quanto il dicastero ha ricevuto il 28 giugno, una "liberatoria/autorizzazione" firmata dal sindaco Francesco Italia. Nel documento, il primo cittadino rimanda al link del video originale visibile sul canale Youtube di Vinci, autorizzando il ministero "alla pubblicazione/diffusione, a titolo gratuito e senza limiti di tempo del video", e alla "pubblicazione e/o diffusione in qualsiasi forma delle immagini relative" al video, su social e altri canali. "Riteniamo di avere i diritti del video, ma per precauzione è stato ritirato, per tutelare il ministero affinché fosse incolpevole - spiega Italia -. Il video realizzato per la candidatura della città a capitale della cultura 2024, non è stato fatto per la singola presentazione, ma per la promozione del comune anche in altre circostanze. Se non è così mi scuserò, altrimenti toccherà a qualcun altro scusarsi".

SAUL CAM



IN TUTTO IL MONDO

## Recessione e crollo tech: Borse a picco

Una giornata pessima per i mercati mondiali che, sotto il peso dei titoli tecnologici e quello dei timori per l'arrivo di una nuova recessione, hanno perso miliardi di capitalizzazione. La peggiore è Piazza Affari, dove in due giorni i valori sono scesi di quasi 40 miliardi di euro. Il crollo a Wall Street di Amazon e di Intel e i deludenti dati Usa sul mercato del lavoro, con la disoccupazione risalita al 4,3%, alimentano le preoccupazioni per un rallentamento dell'economia mondiale più marcato delle attese, contagiando i listini dall'Asia all'America, passando per il Vecchio Continente, con il risultato di un vero e proprio "panic selling". La Borsa di Tokyo è crollata perdendo il 5,81%, il secondo maggior calo in un giorno nella sua storia. Lo Stoxx Europe 600, l'indice che rende meglio la fotografia dell'azionariato in Europa, ha perso il 2,73%: le banche (-4,3%), i finanziari (-5,2%) e tecnologici (-6%, il calo più grande da ottobre 2020) sono stati i titoli più venduti. Milano, come detto, fa peggio di tutti (-2,5%) penalizzando anche i bancari.

JS.GRAI VS UNIRA

## La Rai fa il doppio tavolo sindacale sul Tg2 Dossier

Continua in Viale Mazzini la guerra tra Usigrai e Unirai. Oggetto del contendere sono gli incontri del sindacato col direttore del Tg2 Antonio Preziosi e quello della distribuzione Stefano Coletta, più altri vertici, per parlare dello spostamento di *Tg2 Dossier* alla domenica pomeriggio. Martedì l'incontro è stato con Usigrai, poi mercoledì gli stessi hanno visto Unirai, che ha reso note le novità ai suoi iscritti. "A che titolo c'è stato questo secondo incontro quando la trattativa non era ancora conclusa e c'era un impegno di riservatezza? Unirai non ha deleghe a trattare su nulla, per volere della stessa Rai, che non gli ha concesso l'agibilità prevista dallo



Statuto dei lavoratori. Però poi, con ambiguità, vengono trattati al nostro pari livello...", nota il segretario Usigrai, Daniele Macheda. "L'incontro rientra nella normale dialettica di informare anche noi, che dopo soli 7 mesi abbiamo raggiunto un significativo livello di rappresentanza. Le reazioni di alcuni mi paiono isteriche, infantili e ridicole", replica il leader di Unirai, Francesco Palese.

GI.ROS.

STEFANO DISEGNI  
L'IMPORTANZA  
DI CHIAMARSI  
GIORGIA



TRA LE COSE CHE INVIDIO  
A STEFANO DISEGNI  
C'È LA SORPRENDENTE  
PREVEGGENZA SATIRICA

DALLA PREFAZIONE DI ANTONIO PADELLARO

In libreria



PaperFirst  
www.paperfirst.it



## FRANCIA-ITALIA

L'incontro a Versailles  
tra la premier e Macron

Nella foto: Giorgia Meloni e Emmanuel Macron

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, dopo impegni privati con la figlia al mattino, nel pomeriggio ha incontrato il presidente francese, Emmanuel Macron, a

Versailles, a margine di una gara di equitazione. Il presidente francese infatti non era a Parigi, e fino all'ultimo l'incontro era in forse. L'Eliseo ha comunicato che hanno discusso di Medio Oriente e degli ultimi sviluppi politici in Venezuela. Soddisfatto Macron: *Excellent, vraiment très bien* ("eccellente, davvero molto bene", ndr)

## IL CASO TUVER

Sanità in Sardegna  
C'è un fuoriclasse,  
ma sta in panchina

Nella Sardegna che cerca disperatamente medici per tenere a galla un sistema sanitario allo stremo c'è Massimiliano Tuvèr, chirurgo oncologico di grande esperienza assunto con una selezione pubblica, che da tre mesi passa le sue giornate chiuso in una stanza, senza lavorare: la direzione sanitaria dell'Arnas Brotzu di Cagliari, l'azienda ospedaliera più grande dell'isola, per ragioni sconosciute non gli ha messo a disposizione alcuna struttura, nessun collaboratore, niente che gli consenta di fare ciò per cui è pagato.

Specializzato nella chirurgia del pancreas con lunghe esperienze in Texas, in Svizzera e a Verona, Tuvèr è noto anche per le sperimentazioni avanzate nell'autotrapianto delle insule pancreatiche, un intervento che salva dal diabete i pazienti a cui sia stato asportato l'organo. Per la Sardegna, prima al mondo per incidenza del diabete, il suo lavoro rappresenterebbe una speranza. Ma i vertici della sanità pubblica cagliaritana sembrerebbero insensibili anche a questa prospettiva. Stanco di aspettare, il chirurgo si è rivolto a un avvocato e in queste ore la direzione generale dell'ospedale ha ricevuto una diffida, dove si chiede il rispetto del contratto. In altre parole, Tuvèr chiede di fare il suo lavoro.

Nel prossimi giorni si saprà se l'iniziativa legale sarà stata utile a sbloccare la situazione o se invece il direttore sanitario Raimondo Pinna, considerato vicinissimo all'ex presidente della Regione Christian Solinas, confermerà quello che sembra essere un veto personale nei confronti del medico.

MARIO LITTA

Strage di Bologna, Meloni contro le vittime  
"Radici in destra di governo? Parole gravi"

Nuove polemiche sulla strage neofascista di Bologna del 2 agosto 1980: ormai riguardano non più solo gli imbarazzi storici del governo, ma anche le decisioni in materia di giustizia e legalità. Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione delle vittime, ha attaccato direttamente Giorgia Meloni. La presidente ha replicato con una nota. "Credo che, in questo clima di crescente odio, le parole e i gesti stiano sfuggendo di mano anche alle persone più avvedute". Per il presidente dell'associazione delle vittime, le radici della strage "figurano a pieno titolo nella destra italiana di governo". Questa verità, ha detto, "fa ancora paura ai nostri attuali governanti, e allora si mette in campo la strategia più disperata, ma anche la più subdola e viscida, quella del silenzio". Quindi l'attualità: "Non può inoltre passare sotto silenzio il recente attacco alla magistratura italiana attraverso un rinnovato progetto che fu della loggia massonica P2 di separazione delle carriere tra magistrati requiranti e giudicanti". Infine ha criticato il Parlamento, visto che l'anno scorso ha eletto a capo dell'Antimafia Chiara Colosimo (Fdi), ritratta in foto insieme a Luigi Ciavardini, ex Nar condannato per strage e falsa testimonianza. "Nomina politicamente inopportuna". Meloni si è detta "profonda-

mente e personalmente colpita dagli attacchi ingiustificati e fuori misura che sono stati rivolti, in questa giornata di commemorazione, alla sottoscritta e al governo". Lei e altri esponenti di maggioranza, tra cui il presidente del Senato Ignazio La Russa, per la prima volta hanno accusato la parola "neofascista" alla strage. Il 2 agosto del 1980 è stato "terrorismo, che le sentenze attribuiscono a esponenti di organizzazioni neofasciste". A 44 anni di distanza, prosegue la nota di Palazzo Chigi, "l'Italia intera si stringe ancora una volta alla città di Bologna e ai familiari delle vittime", anche se la posizione di Bolognesi è "molto grave". Bolognesi ha controreplicato alla premier: "Smetta di fare la vittima, prende in giro 85 morti". La segretaria del Pd Elly Schlein, si è schierata dalla loro parte.

La maggioranza non si è messa in discussione su nessuno dei punti toccati da Bolognesi. Il presidente del Senato ha scritto sui social: "Occorre proseguire l'opera di desecretazione degli atti delle commissioni parlamentari d'inchiesta, per fare luce"; per Colosimo è il modo migliore di chiudere la questione, e ha aggiunto di volersi sottrarre alle polemiche: "La risposta è anagrafica: sono nata nel 1986".

FRANCESCO RUSSO

## RIMASUGLI

COMPRARSI L'AMERICA  
O DELLE ELEZIONI USA

LA CAMPAGNA elettorale per le Presidenziali statunitensi del 5 novembre - quella elezione in cui si decide molto di quel che succederà nel resto del mondo e un po' di quel che accadrà negli Stati Uniti - è davvero entrata nel vivo. No, per carità, non ci riferiamo al fatto che ormai si sa quali sono i candidati o altre faccende secondarie: sono i soldi che dicono che siamo nel pieno della corsa. Al 16 luglio, secondo i dati di *OpenSecrets.com*, i candidati in totale avevano raccolto 781 milioni di dollari, quanto ai due più importanti, a metà luglio Donald Trump aveva messo assieme 472 milioni e Kamala Harris 458 milioni tra donazioni dirette o a entità collegate alla loro campagna (i "grandi donatori" rappresentano il 68% degli incassi: di repubblicano e il 60% di quelli della democrazia). Sempre secondo la stessa fonte il Partito democratico -

EQUIVOCI  
LA PRESIDENZA  
COSTA 1 MLD:  
LA DEMOCRAZIA  
C'ENTRA POCO

si vota anche per rinnovare parte del Parlamento - a metà luglio aveva raccolto 635 milioni e in cassa giene restavano 219, stesse cifre all'ingrosso per i Repubblicani. Siamo ancora agli spiccioli però: ieri io staff della vicepresidente Harris s'è vantato di aver raccolto 310 milioni nel solo mese di luglio, più che doppiando la campagna Trump, che a sua volta si vanta di avere liquidità per quasi 380 milioni di dollari, la cifra più alta di sempre a questo punto della corsa. A fine la gara presidenziale di quest'anno potrebbe avvicinare o persino battere il record del 2020, quando Biden spese un miliardo e mezzo per vincere e Trump un miliardo e 100 milioni per perdere (prima, solo Obama nel 2008 aveva superato il miliardo di dollari, mentre a George W. Bush nel 2000 bastarono meno di 400 milioni per non vincere le elezioni contro A. Gore). Quando tutto sarà finito, la spesa totale di tutti i candidati per l'*election day* di novembre sarà probabilmente tra i 4 e i 5 miliardi di dollari: a quel punto bisognerà contare i voti e stabilire chi è stato eletto presidente, chi deputato e chi senatore. Fatto questo si cercherà di capire chi s'è comprato l'America stavolta e quanto l'ha pagata. Tutto, però, alla luce del sole o quasi: alla fine parliamo della più grande democrazia del mondo (almeno tra quelle in vendita).

MARIO LITTA

ACCORDO CON J. CALASSO  
Editoria, Mondadori  
opziona 10% Adelphi

IL GRUPPO Mondadori Libri ha sottoscritto con Josephine Calasso - detentrici di una partecipazione complessiva del 23,88% - reciproche opzioni di acquisto e vendita (cosiddetto put/call) relative a una quota pari al 10% del capitale sociale di Adelphi Edizioni. Lo comunica in una nota Mondadori. Le opzioni saranno esercitabili a decorrere dal maggio 2027 a un prezzo di esercizio che riflette un *equity value* per il 100% di Adelphi di 50 milioni di euro: "Ho scelto Mondadori perché ho a cuore il futuro di Adelphi, perché il gruppo si è dimostrato un interlocutore lineare e trasparente e perché ritengo che la sua vicinanza possa dare un prezioso contributo alla crescita della nostra casa editrice" commenta Josephine Calasso.

CHICCHI COME PALLE DA GOLF  
Tempesta di grandine  
su Torino: molti danni

MOLTI DISAGI a Torino causati dalla forte grandinata e dal vento che ieri pomeriggio ha investito il capoluogo piemontese per più di un'ora. Oltre alle strade allagate si sono registrati alberi caduti nei corsi e danni causati dai chicchi di ghiaccio, in alcuni casi molto grandi. Difficoltà nei trasporti urbani, coi mezzi pubblici costretti a deviazione o a rimanere addirittura fermi. Sono tante le auto danneggiate e che hanno riportato la rottura dei parabrezza. Le richieste d'intervento in città e fuori: Vigili del fuoco sono state oltre 60, anche se il numero potrebbe aumentare, fanno sapere dal comando provinciale. Abbattuti dalla furia del maltempo anche gli ombrelloni di alcuni dehors, sedie e tavolini dei locali.

LA PUGILE AZZURRA  
Mesiano: "Khelif? Forte  
ma non è imbattibile"

IMANE Khelif? Io non mi posso esprimere più di tanto perché non sono medico. Se il Cio e la commissione medica hanno dichiarato che effettivamente è donna, se ritengono così, effettivamente è così. Più di loro chi lo può sapere? Io ci ho combattuto in un torneo nel 2021, un match 60kg a Debreceen in Ungheria. È un'avversaria forte, è brava, ma non da dire che è imbattibile. Insomma, la Harrington per esempio l'ha battuta a Tokyo 2020. Ci sono avversarie più forti". Così a *LaPresse* la pugile azzurra Alessia Mesiano, eliminata dall'irlandese Kellie Harrington agli ottavi di finale della categoria fino a 60 kg alle Olimpiadi di Parigi 2024, parlando di Imane Khelif.





# GIOCA AL FANTACUP

In palio un **montepremi** stellare



Inquadra il Qr-code  
e scopri il tuo vantaggio esclusivo





## IL DECRETO

**LA VERITÀ** Le ispezioni andranno notificate 10 giorni prima. L'allarme: "Così saranno inutili"



Le misure  
Il ministro  
della Pubblica  
amministrazione  
Paolo Zangrillo,  
autore del  
testo L'ESPRESSO

# Lavoro nero, adesso per fare i controlli servirà il preavviso

## IL NUOVO TESTO DA IERI IN VIGORE

**RIVEDONO** il "sistema dei controlli sulle attività economiche" le nuove norme previste da un decreto legislativo studiato dal ministero della Pubblica amministrazione e limito in Gazzetta Ufficiale lo scorso 18 luglio. Le nuove regole sono entrate in vigore ieri. Quelle più contestate non riguardano controlli per la sicurezza, quelli su indicazione delle procure o a seguito di denunce



di Roberto Rotundo

**S**e gli ispettori decideranno di effettuare un controllo in un'azienda, per verificare se questa utilizza lavoratori in nero, dovranno avvisare l'imprenditore dieci giorni prima. E se l'ispezione - guarda caso - finirà senza violazioni riscontrate, quell'impresa non subirà altri accessi per la bellezza di dieci mesi. Il cortocircuito logico è scritto nella riforma del governo Meloni: mentre la drammaticità della cronaca, le morti nei cantieri e le irregolarità da parte dei datori suggerirebbero di rendere più severe e pervasive le ispezioni, l'esecutivo approva norme che le riducono per molte aziende e, soprattutto, le fanno diventare inutili poiché - a determinate condizioni - impone di svolgerle con preavviso.

**QUESTO È IL CONTENUTO** del decreto Semplicazioni, presentato dal ministro della Pubblica amministrazione due settimane fa e che in questi giorni è stato "recepito" nelle prime indicazioni fornite dall'Ispettorato del lavoro. Per completezza, va detto che l'obbligo di preavviso è escluso per le verifiche sulla sicurezza - sarebbe stato clamoroso il contrario -, nei casi di ordine dell'autorità giudiziaria o quando vi è una denuncia da parte di soggetti pubblici o privati. Ma al di fuori di queste ipotesi, vigerà sia la preventiva chiamata sia l'esclusione dai controlli per dieci mesi. Per giustificare la scelta, il governo sconsiglia il concetto di "trasparenza". Più nello specifico, la norma ha

un obiettivo di semplificazione. In buona sostanza, si ritiene che oggi le ispezioni siano troppo concentrate sulla parte documentale, quindi il preavviso servirebbe a permettere alle imprese di preparare i documenti da mostrare. Lo scudo di dieci mesi, poi, serve a premiare le imprese più virtuose che superano indenni i controlli. Nella pratica, però, è un meccanismo che tarpera le ali agli organi di vigilanza, tanto che i sindacati hanno molto contestato il decreto, sia quelli del pubblico impiego, che quelli degli edili. L'efficacia dei controlli, infatti, si misura anche attraverso la capacità di permettere allo Stato di incassare risorse, attraverso le sanzioni e il recupero dei contributi e premi evasi. Se la visita viene effettuata presso un imprenditore che è stato già avvertito, il costo dell'accesso ispettivo con ogni probabilità non sarà compensato da alcun recupero, perché difficilmente troverà irregolarità. Quindi, al netto di ogni considerazione etica, rischia di trasformarsi in uno spreco in nome della semplificazione. Inoltre, ha fatto notare la Fillea Cgil, almeno per il primo anno e mezzo queste norme rischiano addirittura di ingolfare la macchina dell'Ispettorato, poiché dovranno creare e tenere aggiornati gli elenchi delle imprese già ispezionate per non ripetere gli accessi. Insomma, quantomeno nell'immediato, la burocrazia aumenterà anziché di-

minuire. Con il certificato di "basso rischio" la moratoria sulle verifiche sarà anche superiore a un anno, quindi anche superiore ai dieci mesi di premio per il controllo superato con successo. Con l'errore

"scusabile", sarà poi possibile sanare le violazioni senza sanzioni. Insomma, viene alleggerito il sistema di controllo sulle imprese.

**TRA I PIÙ DECISI** critici di queste nuove norme, il magistrato ed ex direttore dell'Ispettorato Bruno Giordano, intervenuto il 24 luglio al convegno "Una Repubblica fondata sul lavoro sicuro", organizzato dal Movimento 5 Stelle. "Chi è quell'imprenditore - ha detto - che dopo dieci giorni fa trovare all'ispettore dei lavoratori in nero?" Giordano ha anche ricordato che, in caso di violazioni, viene inviata una diffida che permette di

regolarizzare in 20 giorni. Queste novità si sommano alla patente a punti nell'edilizia, per cui solo la Cisl ha espresso apprezzamenti mentre è stata molto criticata da Cgil, Uil e Uilb perché ritenuta troppo morbida. Sarà concessa a tutte le imprese senza alcuna selezione all'ingresso - i requisiti da rispettare sono già previsti dalla legge -, partendo da un minimo di 30 punti e permetterà di ottenere fino a 100 punti (nella pratica

potranno essere un po' meno perché alcuni requisiti si sovrappongono). Ogni morto in cantiere, al termine della trafila giudiziaria, comporterà la perdita di 20 punti, le imprese non potranno essere operative scendendo sotto i 15 punti. Un sistema troppo generoso secondo i sindacati, anche perché per recuperare punti sarà sufficiente partecipare a corsi di formazione.

**IL "PREMIO" PER LE PIÙ VIRTUOSE NIENTE VERIFICHE FINO A 12 MESI**

## Banche, rivolta di Forza Italia: "Nessuna tassa!" E Chigi smentisce

**I**l provvedimento ancora non c'è e se ne parlerà in autunno. Ma anche solo l'ipotesi di una tassa sui profitti delle banche e delle imprese in settori in grande spolvero ha fatto scattare la rivolta di Forza Italia, che ieri ha costretto Palazzo Chigi a smentire informalmente le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi. Le ipotesi su una nuova sugli extraprofitti allo studio del governo sono prive di fondamento, hanno fatto sapere fonti dell'esecutivo. L'uscita, tardiva, mostra tutto l'imbarazzo e aiuta a capire perché la questione non è affatto tramontata. Serviva quietare la maggioranza e disinnescare le accuse di voler turbare l'andamento dei titoli in Borsa.

Ieri, come detto, è stato un fuoco di fila dei forzisti, che peraltro si dolgono solo per il comparto bancario, atteggiamento su cui pesa evidentemente il 30% di Mediolanum in mano alla Fininvest dei Berlusconi (la banca del Doris vale tra il 30 e il 40% degli utili fatti nel 2022-2023 dalla holding degli eredi del Cavaliere). Ad aprire le danze è stato il presidente dei deputati forzisti, Paolo Barelli: "Crea effetti negativi nel settore e una cattiva immagine nei mercati internazionali che valutano la serietà di un Paese se le norme del settore sono stabili e retroattive. È opportuno che la notizia sia smentita". Per il deputato azzurro Alessandro Cantaneo "una tassazione sui proventi del sistema bancario sarebbe sba-



glata e fuorviante". "Notizie false su tasse che non ci saranno mai", s'è infervorato Maurizio Gasparri. Il capogruppo all'europarlamento, Flavio Martuscello, ha chiesto addirittura un intervento della Consob "per verificare se qualcuno ha speculato sulla notizia". Qui serve un chiarimento. L'isteria è alimentata dal crollo delle Borse negli ultimi due giorni. Ieri è stata infatti un'altra giornata pessima per i mercati a causa dei dati negativi sull'occupazione negli Stati Uniti - preludio a un rallentamento dell'economia - e del tonfo dei profitti dei colossi tecnologici. A risentirne sono state ovviamente anche le banche, quelle italiane in particolare modo e, in questo senso, un ruolo l'hanno giocato anche i rumors sulla nuova tassa. Non si sa se per gli appelli di Martuscello, ma ieri l'Autorità di Borsa ha acceso il solito "faro" sulle vendite che hanno colpito il comparto facendo però filtrare all'Anas che "non si segnalano accostamenti significativi tra l'andamento dei bancari europei e l'indice italiano". Fdi e Lega sono rimasti in silenzio.

La smentita ha fatto scattare la reazione delle opposizioni, che parlano di "ennesima pagliacciata", ma, come detto, non chiude la questione, anche perché la riflessione sulla misura c'è stata. Della nuova tassa - o "contributo di solidarietà" - sui settori che hanno avuto risultati notevoli se ne riparerà in autunno, è la voce che gira negli ambienti di governo, ma si cercherà una strada condivisa con le categorie, anche perché la legge di Bilancio si annuncia una delle più complicate degli ultimi anni. Ieri si moltiplicavano i report degli analisti sugli effetti negativi per il comparto bancario, ma è difficile che le cifre possano essere ingenti. "Ipotizzando un aumento del 3% dell'aliquota fiscale l'impatto sull'utile per azione sarebbe del 2-4% e di meno dell'1% sulla capitalizzazione di mercato", spiegava Intermonte. Il vero nodo sarà la costruzione giuridica di una norma che possa riguardare diversi settori, come le assicurazioni (ma anche energia e lusso). Forza Italia permettendo.

COF

**IN AUTUNNO TITOLI GIÙ IN BORSA MA LA NORMA CI SARÀ**





## IL RITRATTO Luigi Brugnaro

di Pino Corrias

**N**on mi dimetto, non ho fatto nulla di male" dice Brugnaro di Brugnaro, mandando in tilt mezzo consiglio comunale che gli grida: "Buffone, Buffone!". C'era da aspettarlo, vista la sua storia e il suo carattere.

Per una decina d'anni Luigi Brugnaro - Mirano, anno 1961, due mogli, quattro figli - imprenditore di mille imprese, è stato l'indiscusso "paron de Venessia". Non il sindaco, ma proprio il padrone. Con una storia che si piega per intero all'insonne malattia degli *scheci*, "i soldi! i soldi!" da fare e da accumulare all'infinito. Lui svelto di chiacchiera barbarica - "non fatemi parlare con lo strombo che ha parlato prima, cazzo se mi incazzo!" - di prepotenza muscolare, oltre che dotato di quella faccia tosta che serve a raccontare l'eterna favola berlusconiana dei ricchi che una volta volati in politica, faranno non i loro interessi, ma quelli della povera gente. E il guaio è che la povera gente gli crede.

**A QUESTO GIRO** i magistrati lo hanno pescato per "il sistemismo perseguitamento di interessi personali" e in particolare per vecchie carte che riguardano un terreno da 40 ettari comprato una ventina di anni fa, per 5 milioni di euro, nell'area del Pùl, dalle parti del Ponte delle Libertà, l'area del litorale, altamente inquinata. Nel 2018, a metà del primo mandato da sindaco, mentre si vantava di avere conferito tutto il suo patrimonio a un Blind Trust, si scoprì che il Trust ci vedeva benissimo e che il sindaco stava provando a vendere quel vecchio terreno a un super ricco di Singapore, mister Kwong, per la modica cifra di 150 milioni di euro, con la promessa incorporata di raddoppiare gli indici di edificabilità per trasformarlo in un affare da 1,5 miliardi di euro.

L'affare si ferma perché mancano i piani di bonifica, ma intanto altri business edilizi diventano progetti: due torri residenziali, cento ville, un Centro commerciale, il nuovo stadio per il Venezia calcio, e accanto il nuovo palasport per la squadra regina del basket, la Reyer, che per puro caso appartiene a Brugnaro.

I sospetti corrono più veloci degli affari. Le intercettazioni e le indagini svelano che i più stretti collaboratori del sindaco-paron, vengono tutti dalla sua azienda Neindagano 23. Il più fidato tra i suoi assessori, Renato Borsari, la cui condotta viene giudicata di "mercificazione della funzione pubblica, sistematica e compulsiva", finisce in carcere. Il primo, per il momento. Brugnaro scappita, resiste e pianze: "Sono pronto alla mia via crucis, speriamo io e me metan in croce".

Una dozzina di giorni fa, comparso per la prima volta in pubblico dopo lo scandalo, camminava in mezzo a una nuvola di fischi, Improperi. I meno volgari erano "Vergogna!" e "Dimettili!", che sono sale rovente sul suo narcisismo ferito e sulla sua storia.

Modesta e assai per bene era la sua famiglia di Spinea, sobborgo di Mestre. La madre maestra cie-

mentare, il padre Ferruccio, operaio della Montefibre, una colonia della Cisl negli anni delle rivendicazioni, nonché poeta amatissimo, narratore di lotte sindacali e di notti stellate sopra le luci del Petrochimico.

Studia, si iscrive a Architettura, ma come racconta chi lo frequentava allora "era sempre alla ricerca della trovata per fare i *scheci*". Incontra un ex marine, Charles Hollomon, che conosce i computer e ha appena fondato a Marghera la prima agenzia per il lavoro interinale in Italia, importando l'idea dall'America. Si fa spiegare di cosa si tratta: intermediare con le aziende per fornire manodopera a tempo determinato e

incassare una percentuale sui contratti. E il 1993 e le agenzie interinali sono ancora fuorilegge. Ma tre anni dopo quando Brugnaro viene a sapere che l'iziano Freu, uomo Cisl, governa ministro del Lavoro nel governo Prodi, sta per renderle legali, sgama l'idea. bve bve Mister Hollomon, fonda da solo la sua agenzia che in breve moltiplica per dieci in Veneto, per cento in Italia. La battezza "Umana" anche se il padre poeta ha fatto anni di batta-

glie contro lo sfruttamento proprio dei caporalato e del lavoro a chiamata, dichiarandolo "inumano".

Dato che guadagna a percentuale sul lavoro altrui, "Umana" offre un flauto di cassa continuo. Brugnaro diventa milionario in un batter d'occhio. Impiega una ventina d'anni a scalare il primo miliardo di fatturato. Da quel momento la trovata e fare i *scheci* con gli altri *scheci*. Compra case, palazzine, terreni, società digitali, imprese di

**L'ascesa** La madre maestra, il padre operaio Montefibre, colonna della Cisl, poeta e narratore di lotte sindacali al Petrochimico. Lui intuì il business del lavoro interinale e fece i primi *scheci*

Illustrazione  
di Francesco  
Federighi

IL FONDO CIRCIO  
E L'INCINESTA  
IN PROCURA

**A METÀ LUGLIO**, un'inchiesta avviata dalla Procura di Venezia finisce nelle cronache dei giornali il sindaco Luigi Brugnaro, pur avendo affidato a un trust le sue molte proprietà, è accusato di aver provato a chiudere un affare su un'area di sua proprietà anche grazie al "potere" derivante dall'essere sindaco di Venezia.

pulizie, parcheggio, allevamenti in Maremma.

Di alta economia non capisce quasi nulla, ma di quella altamente politica tutto. Scala la popolarità sportiva comprando nel 2006 la Reyer, nobile squadra di basket, che vincerà due campionati di seguito. E scala la celebrità politica diventando nel 2009 il presidente di Confindustria Venezia, maneggiando l'ossessione dei comunisti, delle tasse e delle procure.

Il salto definitivo lo fa nel 2015 candidandosi sindaco contro Felice Casson, l'ex magistrato, la toga prima che, dopo un anno di assessorato, esorcizzato in stile berlusconiano "Libertà, libertà!" e con lo slogan: "Non abbiamo bisogno di giudici in politica" riportiamo Venezia in serie A. Vince il primo mandato, stravince il secondo. Governa da paron. Decide e ordina. Ce l'ha con gli extracomunitari: "I nostri ragazzi vanno educati, serve una differenza tra loro e quelli che vivono sugli alberi di banane". Detesta gli omosessuali: "Il Gay Pride mi fa schifo!".

La sua burbanza piace anche se da subito smantella le reti di protezione per i più deboli, compresi i lavoratori a bassa soglia, riduce gli investimenti per il recupero delle donne schiave della strada e per i tossicodipendenti. Mentre scala le classifiche delle morti da overdose, ma il suo approccio resta securitario: polizia, retate, carcere. Smanella il decentramento amministrativo: "Volevamo fare il Vietnam, siamo intervenuti con i. Napalm" concentra tutto nelle mani del Comune e dalla giunta che gli obbedisce come una fantasma. Non ascolta le opposizioni e va solo una volta l'anno in Consiglio dove parla ore, per metà in dialetto, specie quando insulta i consiglieri: "Duastro de omo, porta sfiga, vai fora, corri!".

Se la intende con Matteo Renzi proprio sugli *scheci* e incassa dal suo governo 1457 milioni del Patto per Venezia, anno 2016. Distribuisce a pioggia. Ma con il tempo i soldi finiscono e la prepotenza non paga. Corrono le voci sugli interessi privati negli atti pubblici, i sospetti di corruzione proprio come stava accadendo nella Liguria di Giovanni Toti, l'alleato con cui Brugnaro si inventa "Coraggio Italia", il nuovo partito che fondano insieme. E che - tra i due mari di carte giudiziarie - insieme affondano.





# SECONDO TEMPO

## Britney Spears: il biopic

La popstar annuncia che la sua vita diventerà un film ispirato proprio dalla sua biografia "The woman in me" e diretto da Jon M. Chu



## Anelotti e il dopo-Real

"L'idea è: questo sarà il mio ultimo club"; così il tecnico dei madrileni. "Una Nazionale? Non sono troppo entusiasta, perderei la quotidianità"



## Addio a Massimo Cotto

Il giornalista e conduttore radiofonico è morto a 62 anni: a darne l'annuncio Virgin Radio, la sua "seconda casa". In lutto il mondo della musica



# LIBRI? MEGLIO TARDI CHE MAI

## Scrittori esordienti, ma attempati

### » Crocifisso Dentello

Il talento letterario non ha età. Basti pensare alla traduttrice Franca Cancogni che nel 2018, spente 98 candeline, pubblica per Bompiani *Il pane del ritorno*. Oppure all'ex presentatrice Rai Elda Lanza che nel 2012, raggiunti gli 88 anni, si reinventa giallista per Salani con *Niente lacrime per la signorina Olga*. Ultima all'appello la palermitana Milena Palminteri. A 75 anni - già direttrice dell'Archivio notarile di Salerno - licenzia per Bompiani un romanzo che, uscito a fine giugno, ha già raggiunto la vetta delle classifiche e insidia la corsa della collega premio Strega Donatella Di Pietrantonio con il suo einaudiano *L'età fragile* (la dentista pediatrica abruzzese aveva atteso anche lei gli "anni" per il suo battesimo letterario nel 2011 al giro di boa del mezzo secolo). Non sorprende il successo di *Come l'arancio amaro* perché, in una stagione editoriale scandita da storie di emancipazione femminile, sembra raccogliere il testimone da debutti best-seller come *La portalettere* della quarantenne Francesca Giamone (Nord).

IL ROMANZO di Palminteri si snoda tra gli anni 20 e gli anni 60 in una Agrigento trasfigurata dove gli uomini sono sempre i padroni dei destini femminili. Carlotta, aspirante avvocato, scopre la verità sulle sue origini affrontando in una trama torbida: Nardina sposa Cangialosi, rampollo di famiglia nobile, ma non riesce a dargli l'atteso erede mentre la domestica Sabedda cova in grembo una creatura alla quale non può garantire un futuro... Il baratto determina due madri mancate e un monito finale: "Non c'è amore di uomo che possa essere più importante di te stessa".

Palminteri sembra rinnovare il fatale contrappasso senile che segna la vena creativa di tanti autori isolani. A cominciare da Andrea Camilleri, che è vero che pubblica il primo libro poco più



"Anziani" maestri  
Camilleri,  
Saramago  
e Donatella  
Di Pietrantonio  
ANSA/L'ESPRESSO

## Da Camilleri a Di Pietrantonio, debuttanti in letteratura over 60

che cinquantenne nel 1978, ma è altrettanto vero che *La forma dell'acqua*, il primo giallo con protagonista il commissario Montalbano e che gli darà la fama, lo firma a 69 anni nel 1994. Gesualdo Bufalino, professore di Comiso scoperto da Leonardo Sciascia, nel 1981 vince a 61 anni il premio Campiello con il suo acclamato esordio targato Sellerio *Diceria dell'untore*. Giuseppe Tomasi di Lampedusa completa *Il Gattopardo* a 60 anni senza mai vederne la pubblicazione, uscito postumo per Feltrinelli nel 1958. Stefano D'Arrigo ha 55 anni quando pubblica per Mondadori nel 1975 il suo monumentale *Horcynus Orca*. Simonetta Agnello Hornby, avvocatessa palermitana emigrata a Londra, ha la stessa età quando inizia nel 2002 la sua fortunata carriera con *La menzurala* (Feltrinelli).

Dismettere la vita precedente e scegliere la maturità

per dare respiro alla propria vocazione letteraria è un destino scelto da svariati autori e autrici. Sveva Casati Modignani, alias Bice Cairati, in coppia con il marito, attende i 53 anni per pubblicare nel 1981 con Sperling & Kupfer il suo primo *Anna dagli occhi verdi*; Carmen Covito i 44 per il suo best-seller *La bruttina stagionata* (Bompiani, 1992). Oltreoceano Toni Morrison, futura premio Nobel, si affaccia solo quarantenne nel 1970 con *L'occhio più azzurro* mentre un'altra autrice acclamata come Elizabeth Strout ha già 42 anni quando nel 1998 dà alle stampe *Amy e Isabel*. Sempre per restare dentro i confini degli States: *Il grande sonno* nel 1939 esce quando Raymond Chandler è già cinquantenne; Charles Bukowski abbandona il suo lavoro alle poste e si consacra alla scrittura nel 1971 con *Post Office* quando ha 51 anni; Henry Miller irrompe all'e-



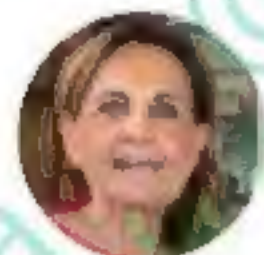
tà di 43 anni nel 1934 con *Tropico del cancro*.

Debuttano in età matura anche il Nobel portoghese José Saramago che attende i 52 anni per pubblicare il suo esordio, *La vedova*, benché poi ripudiato. Così come il cileno Roberto Bolaño, che nel 1993 ha già festeggiato i 40 anni quando tira fuori *La piata di ghiaccio*.

PER TORNARE A CASA nostra emblematici i casi di esordienti poco più che cinquantenni come Piero Chiara con *Il piatto piange* (Mondadori, 1962) o Francesco Blamonti con *L'angelo di Avrigue* (Einaudi, 1983). A ridosso del mezzo secolo, tra i 46 e i 47 anni, debuttano nella narrativa altri tre italiani come Antonio Moresco nel 1993 con i racconti di *Clandestinità*, Walter Siti nel 1994 con *Scuola di nudo* e Maurizio De Giovanni con *Le lacrime del pagliaccio* nel 2006. Certo, nulla di comparabile con la parabola dell'americano James Arruda Henry, pescatore di aragoste in pensione, che analfabeta fino a 90 anni esordisce nel 2013 a 98 anni con la sua autobiografia. Non è mai troppo tardi, non c'è che dire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### AUTORI



MILENA PALMINTERI

• Best-sellerista a 75 anni con "Come l'arancio amaro"



CHARLES BUKOWSKI

• Quando pubblica il suo esordio "Post Office" ha già 51 anni



TONI MORRISON

• Futura premio Nobel, scrive il suo primo romanzo a quasi 40 anni



# E la chiamano Estate

## MEGAGALATTICO La partita tra scapoli e ammogliati

di Paolo Villaggio

C'è sempre, in ogni agglomerato umano, l'"organizzatore di sfide calcistiche". Mentre godono fama di organizzatori, questi elementi sono in realtà dei criminali pericolosi e la loro monomania porta periodicamente dei padri di famiglia sull'orlo della tomba. Nella società in cui Fantozzi presta tragicamente servizio da sempre, l'"organizzatore" è Fracchia, ovviamente dell'ufficio Sinistri. Erano due mesi che il cervello malato di quest'ultimo stava perfezionando una sciagurata idea: una sfida calcistica. Aveva cominciato con l'interpellare (o meglio violentare) i colleghi più timidi per metterli in squadra; aveva impiegato lunghe ore di ufficio per varare le due formazioni, aveva prenotato il campo, insomma aveva con la sua mente organizzativa allestito un quasi genocidio preterintenzionale. Per dare allo scontro un pizzico di interesse aveva lanciato un cartello di sfida: scapoli contro ammogliati.

Agli orologi temperatura c'era già da quindici giorni un cartello "spiritosissimo" con le formazioni, due disegni a pastello e l'avviso: "Scapoli contro ammogliati", ore 6,30 di domenica 24 novembre, al Campaccio. Molti commentarono che le sei e trenta era un'ora un po' tragica per un giorno festivo, ma si sa, in Italia i campi da gioco sono pochi e la colpa non era certo dell'"organizzazione". Gli spogliatoi sembravano gelide catacombe, e molti, quando si videro nudi alle 6,30 del mattino a battere i denti in un'umidità tale che Fracchia si trovò una trota sotto il braccio, cominciarono a maledire gli eventi che li avevano gettati in quell'avventura. Alle 7, quando l'arbitro signor Mughini decise di dare ugualmente inizio allo scontro, mancavano ancora quattordici giocatori. C'era, limitato al rettangolo di gioco, un temporale come dai tempi di Noè non si vedeva. Parlare di scelta del campo in quel pantano terrificante sarebbe stato ridicolo, e si cominciò. Da una parte erano schierati tre ammogliati, dall'altra cinque scapoli. In partite di questo tipo in Svezia si presentano ventidue giocatori tutti alti, tutti blondi, tutti belli. Questi erano di taglia mediterranea. C'era un giocatore sui 112 chilogrammi alto 99 centimetri, altri invece erano alti sull'1,90 ma pesavano 23 chili, purtroppo abbondavano i calvi, che nelle giornate di pioggia non riescono a colpire la palla di testa perché scivola via. A volte anzi, trattandosi di un vecchio pallone, li scotevano ferocemente quando colpiscono dalla parte della stringatura, che l'usura ha affilato come un rasoio.

Risate, rigori e risate  
Paolo Villaggio interpreta il "suo" Ugo Fantozzi in tv



## Trote in spogliatoio, scarpate sui denti e Fantozzi è espulso

Viene incaricato del calcio d'inizio simbolico il Direttore Magistrale Superiore. Questi parte con breve rincorsa e colpisce una grossa pietra scambiandola per la palla e va a pozzanghera urlando tra lo scoramento

generale. Poi il fischio d'inizio. Una frazione di secondo e c'è subito uno scontro a otto, si sente un rumore tremendo di tibie e di ossaglie, qualche lamento, degli scricchiolii, e la partita viene interrotta. Arrivano intanto

alla spicciolata i giocatori tardatari. L'arbitro rimette in gioco la palla scodellandola con la mano mentre arriva in ritardo anche Fantozzi. Entra in campo a bomba e come la palla sta per toccare terra, e quindi non è ancora in gioco, la colpisce col collo del piede al volo con una violenza straordinaria e come mai gli era capitato. Il pallone centra in pieno naso l'arbitro signor Mughini, suo Direttore. L'arbitro lo espelle, ma poi si ravvede e lo va a richiamare negli spogliatoi ormai piangente. Dopo la prima corsetta i giocatori sono tutti a pezzi: annebbiamenti alla vista, miraggi, palpitazioni e manie di persecuzione. Fracchia, dopo dodici minuti di gara, vide addirittura San Crisostomo

che gli sorrideva da sopra la traversa avversaria.

Tra gli ammogliati si batteva come un leone, senza toccar palla, un certo Filini. Quarantasei anni, 99 centimetri di statura, esordiente, completamente calvo. La palla, pesantissima perché intrisa d'acqua, viene respinta da un terzino avversario. Si alza a campanile a 190 metri e ripiomba. Sorprende Filini in una zona sguarnita del campo. Lo sventurato tenta la respinta di testa. Si pianta come un chiodo nel fango fino alla cintura e poi ha immediatamente delle strane visioni: fiori, la casa dove era sfollato durante la guerra, il fratello in un prato verde. Si risveglia all'Ospedale Maggiore.

La fatica dei contendenti è tremenda per due motivi: primo, si passa da zone erbose tipo giungla vicino alle bandierine degli angoli a zone asfaltate in ferro-cemento nelle aree di porta; secondo, il campo è in discesa. Gli ammogliati, che giocano in salita, sono svantaggiati. Vicino al campo c'è un tremendo vallone, una specie di canyon, e ogni qualvolta la palla rotola in fondo bisogna aspettare mezz'ora perché l'infelice che l'ha toccata per ultimo la vada a recuperare. In quella mezz'ora tutti si sdraiano per terra a recuperare. Molti prendono sonno.

Al trentaseiesimo minuto, calcio di rigore. Si incarica del tiro Fracchia, emozionatissimo. Prende la rincorsa da dietro le colline e viene giù al galoppo. Nel campo si era fatto un grande silenzio. Fracchia entrò dalla porta del pallone. Giunto all'altezza del dischetto gli partì la scarpa dopo aver mancato decisamente il pallone. La scarpa centrò in pieno il portiere sgranandogli tutti i denti. Il portiere (che era sceso in campo, su consiglio di alcuni politici, in completo grigio, chiavi incrociate agli occhielli, berretto gallonato e guanti bianchi) rimase un attimo ondeggiante e poi andò a cemento. L'arbitro che vide la scarpa rotolare in porta fischio la prima rete. Il punteggiato, che fino a questo momento era rimasto bloccato sullo zero a zero, degenerò decisamente: 5 a 8, 11 a 20 e poi 38 a 24. Eravamo per il calar del cacciatore miope, ormai quasi ciechi, avendo perso gli occhiali nelle mischie, che colpivano sempre i compagni di squadra in nuca, credendo di respingere la palla. Scoppiarono quindi delle risse feroci. Bulbem, un mostro dell'ufficio Sinistri, staccò netta un'orecchia, con un morso, a Fantozzi. Il Capo del Personale se la mise in tasca e la portò a casa per farla trapiantare su un suo cugino che aveva un udito irregolare. La partita fu sospesa per oscurità al calar della notte.

© 1971, 1977, 1994 Rca e Grandi Opere/© 2003, 2013 Rca/© 2017 Rizzoli e Bur/© 2018 Mondadori e Bur

### IL LIBRO



di Fantozzi  
Paolo Villaggio  
(Bur Rizzoli)

**CHI È**  
**PAOLO VILLAGGIO**  
Nato a Genova nel 1932, l'attore e scrittore è morto a Roma nel 2017. È stato autore e interprete di personaggi legati a tragicommedie surreali quanto feroci, come il professor Kranz, il timido Fracchia e soprattutto il ragionier Ugo Fantozzi (prima romanzo, poi film)

Gran calcio (in faccia)  
Un collega stacca un orecchio a morsi a Ugo, mentre Filini sviene e si sveglia in ospedale



COLPA DEL SOLE

Come si salutano due sciatori ebrei?  
Shlalom

di Alberto Graziani

**STUDIOS & C.** I "fratelli minori" di attori e registi, impiegati nell'industria dei videogiochi, chiedono più tutele contro l'abuso dell'AI per creare volti e voci

A Hollywood scioperano  
gli artisti dei videogame

di Federico Pontiggia

**G**arne over: a Hollywood è ancora sciopero. Ci sono anche gli attori a manifestare a Burbank, California davanti agli Studios Warner Bros, ma a farla, *ehm*, da padrone sono gli impiegati nel settore dei videogame: doppiatori e addetti alla *motion capture* imputano alla parte datoriale la mancata protezione rispetto all'uso non regolato dell'intelligenza artificiale. L'AI fu questione centrale già dello sciopero cinematografico e televisivo dello scorso anno: la soluzione prospettò esplicite limitazioni all'uso dei connotati di un interprete, mentre fu più lasca circa la creazione di attori sintetici, non

"ricakati" sui colleghi umani. Sul versante dei videogiochi, la situazione è più perniciosa: Duncan Crabtree-Ireland, capo negoziatore del sindacato, stigmatizza come gli editori videoludici debbano ancora recepire le restrizioni sull'AI accettate dagli studios e dagli streamer. "Non diciamo 'Al bando l'AI', ma vogliamo essere tutelati. Abbiamo raggiunto un accordo con i big dell'audiovisivo, e senza ricorrere allo sciopero con le principali etichette discografiche, mentre le aziende di videogame per qualche motivo si rifiutano di scendere a compromessi". Il picchetto di fronte alla Warner Bros, la cui divisione videoludica presiede a giochi quali *Hogwarts Legacy* e *Suicide Squad: Kill*

*the Justice League*, segna la prima azione di rilievo da quando i *game workers* iscritti al sindacato Sag-Afta hanno votato per lo sciopero la scorsa settimana, dopo un anno e mezzo di infruttuose trattative con i giganti del settore, tra cui Activision (*Call of Duty*) e Disney. Se le compagnie assicurano, nell'offerta più recente consegnata a ridosso dello stato d'agitazione sindacale, di aver previsto "consenso ed equo compenso per tutti gli artisti sotto contratto", i manifestanti declinano e puntano dritto e consoli contro la sperequazione dello stesso uso

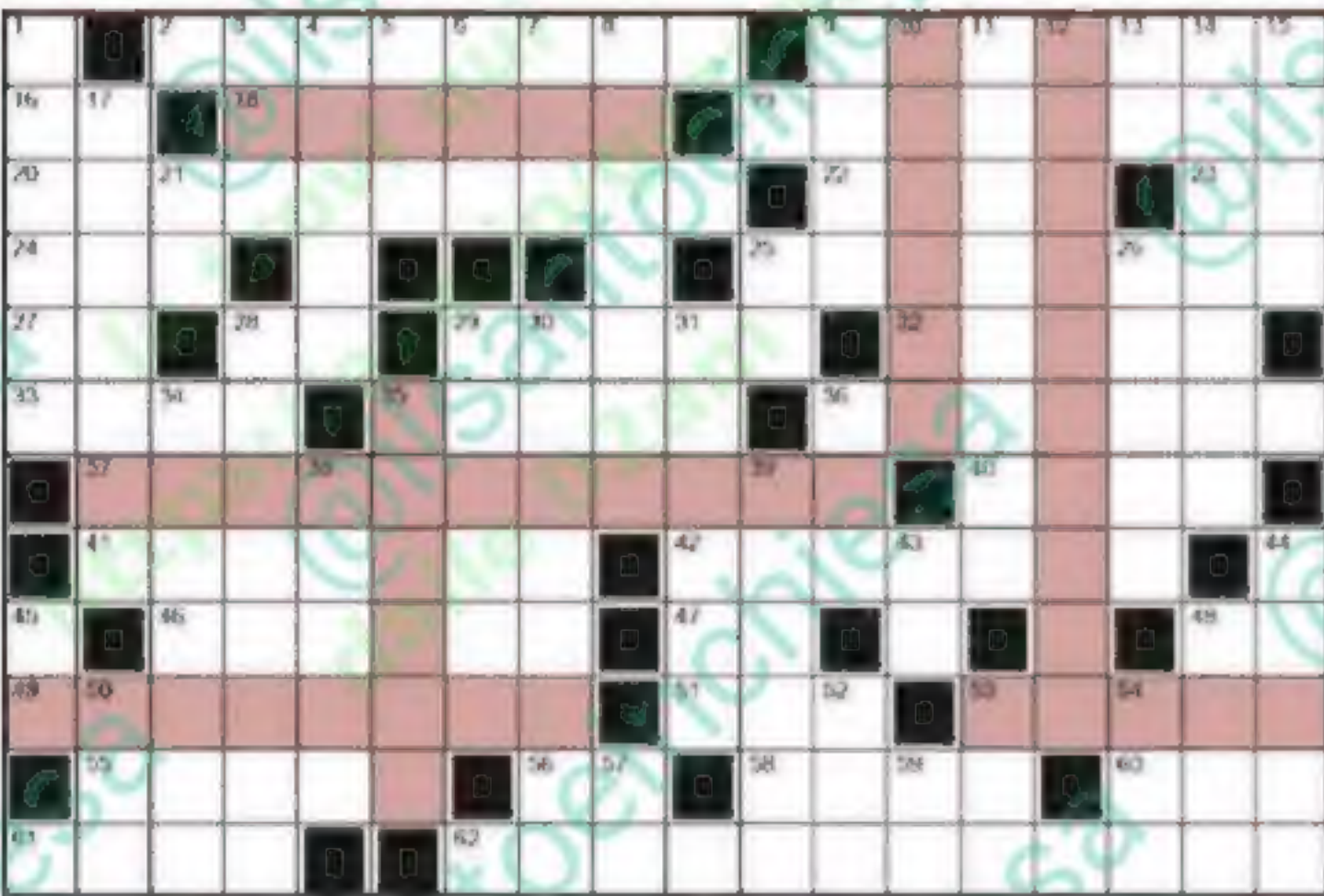
dell'AI, giacché nei videogame l'utilizzo di repliche digitali delle voci umane è più tecnicamente semplice ed economicamente conveniente che nel cinema e nella televisione. Insomma, gli addetti videoludici sarebbero, e sono, i fratelli poveri delle star di Hollywood, ma non difettano della solidarietà del più blasonati colleghi né d'ingegno personale: un manifestante s'è improvvisato cosplayer del fortunatissimo game, e ha brandito il cartello "Don't ghost (il nome del personaggio, ndr) us for AI. It's your oall of duty to pay actors".

**PROTESTE**  
Il sindacato ha indetto picchetti fuori da Disney, Warner Bros e altri big



Strike il sindacalista D. Crabtree-Ireland LAPRESSE

Crucipersonaggio del giorno



ORIZZONTALI

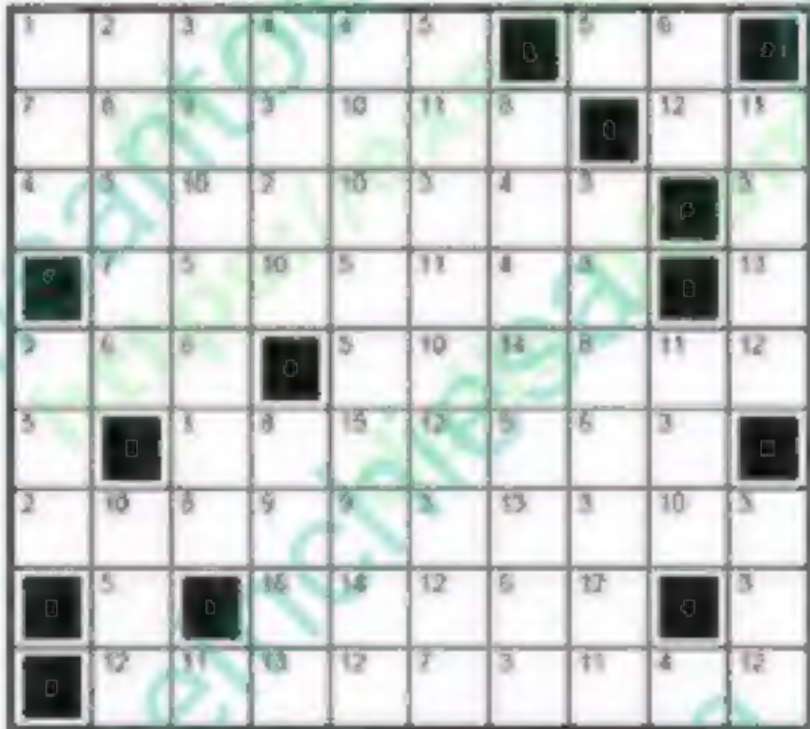
2. Praticava salassi - 9. Un ingrediente della birra - 16. In mezzo allo stemma - 18. Ministero che ha ricoperto durante l'era Merkel - 19. Annus, attrice francese - 20. Traina il treno elettrico - 22. Spicciolo dell'antica Roma - 23. La "città delle tre T" (sigla) - 24. Duellano con i terzi - 25. Arrotondare gli spigoli - 27. La stessa cosa (abbr.) - 28. Iniziali della Theron - 29. Si lasciano... competenti - 32. Non ecclesiastici - 33. Settore delle assicurazioni - 35. Salto improvviso - 36. Bianchi o ingenui - 37. Il suo cognome (vedi foto) - 40. Piccole nuziali - 41. Tra le Grandi c'è Cuba - 42. Strumento musicale di terracotta - 46. Lo Stato Usa con capitale Salem - 47. Il teorema nelle formule - 48. Poco arrenato - 49. La disciplina in cui è laureata - 51. Dea greca dell'aurora - 53. Tanti sono i suoi figli - 55. Elemento con simbolo Li - 56. Tornò all'Italia nel 1954 (sigla) - 58. Seguirono la stella cometa - 60. Le cifre di Marinetti - 61. Saluto confidenziale - 62. Vi si riunisce il nostro parlamento.

VERTICALI

1. Lussuoso quartiere di Los Angeles - 3. Antico nome di Tokyo - 4. Fu la prima coppa del mondo calcistica - 5. Il gratis dello scrocco - 6. Può terminare con il tie break - 7. Un uguale tra i prefissi - 8. Mancanze, insufficienze - 9. Il Neeson del cinema - 10. Il suo nome (vedi foto) - 12. Si incontrano per strada - 12. Lo è della Commissione europea - 13. Sono comuni a Modena e Lodi - 14. Una zona della Calabria ionica - 15. F. affine alla ghirba - 17. Bagna Praga - 21. A noi - 25. Nel caso in cui - 26. Aspra, maligna - 28. Penitito e addolorato - 29. Il divo Brando - 30. Preparato dal trainer - 31. Il lupo delle praterie del Nordamerica - 34. Canto a una sola voce - 35. Lo Stato in cui è nata - 36. Confederazione Nazionale dell'Artigianato - 38. Tante quante le piaghe d'Egitto - 39. Certo, altroché - 43. Arrocca con la torre - 44. Vi si ritira l'anacoreta - 45. Ichonza senza vocali - 48. Parti di opera teatrale - 50. L'attore Wallach - 52. Un prelato (abbr.) - 53. Con "com" fa ridere in Tv - 54. La sigla... della liquidazione - 57. Un po' anob - 59. Gli inizi di Georgia e Giulia.

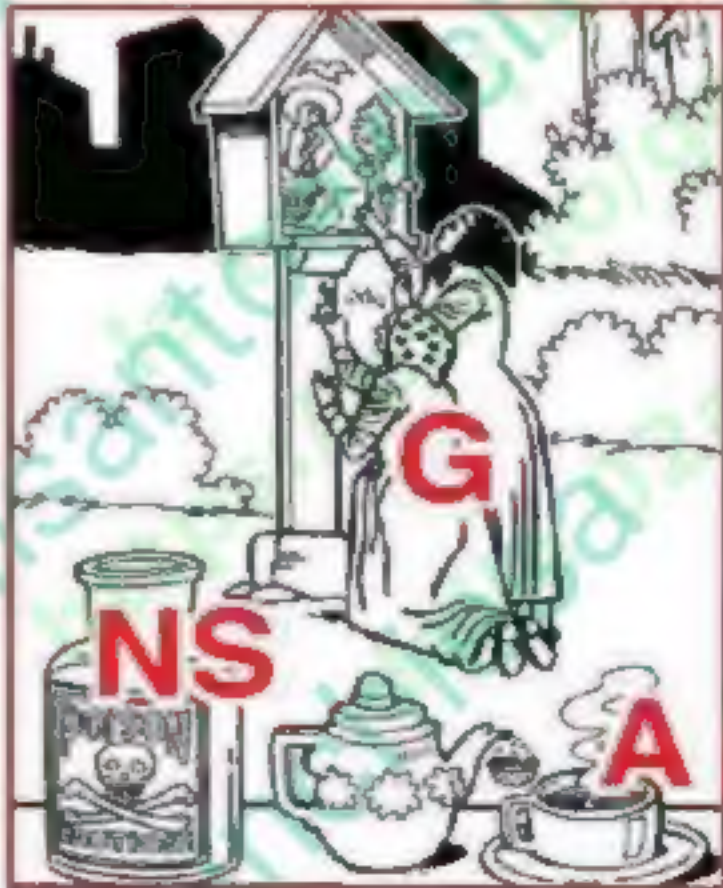
Crittodomande

Scopri l'aforisma in questo schema rispondendo alle domande sul personaggio e inserendo le lettere evidenziate delle alternative ritenute giuste nelle caselle con lo stesso numero. Completa poi la frase aiutandoti con il wiso e sapendo che a numero uguale corrisponde lettera uguale.



2. La sigla della condizione europea di cui il suo partito fa parte: ECR oppure PPE?  
3. Il suo cognome da nubile è Albrecht oppure Lürmann?  
6. Ha ricoperto anche il ruolo di ministro: del Lavoro oppure dei Trasporti?  
7. Il suo secondo nome: Gertrud oppure Katharina?  
14. Ha proposto "candidato ufficiale" nell'ingresso UE la Moklavia oppure la Serbia?  
15. La sigla del suo partito tedesco: BSW oppure CDU?

Rebus (4, 3, 8)





LA ZONA BLU



ITALIA, FOTO SEGNALETICHE

**MENTRE** le prime persone cominciano a sbarcare dalla Sea-Watch 5, ci disponiamo su due file prima della passerella, in modo che ognuno che scenda abbia modo di salutare tutti. Cominciano con le donne incinte, rumorose e allegre. L'equipaggio sembra commosso. Qualcuno piange. Loro mentre scendono, li sgridano, a gesti, e sembrano dire: ma cosa piangete che è andato tutto bene? Non vedete che andiamo a stare bene? Io penso: speriamo che abbiate ragione voi. Poi è il momento dei minori non accompagnati. E qua davvero sembra il primo giorno di scuola, pieno di preoccupazione e attesa. Scrutano lo strano agglomerato di tende, ambulanze, medici, polizia. Uno abbraccia un sacco della spazzatura nero, con dentro tutte le sue cose. Uno ha lo zaino aperto. Mi avvicino e glielo chiudo e mi sembra il gesto più paterno che abbia mai fatto in questa mia vita senza figli. La campanella immaginaria suona e la scuola comincia. Scendono. Ad aspettarli sulla banchina c'è un poliziotto della Scientifica che gli attacca sul petto un numero e gli fa una foto segnaletica. La foto segnaletica ai bambini di sette anni è uno spettacolo incongruo, sbagliato, oltre che difficile per il fotografo, che quelli corrono, scappano. Credo sia privilegio dell'infanzia trovarsi in immagini disturbanti senza saperlo. Le ragazze affrontano l'obiettivo con una grazia diversa: si fanno carine, si mettono in posa e spostano leggermente la testa a ogni scatto, come se il fotografo scegliesse poi quella venuta meglio. Le donne somale scendono tutte insieme, indossano dei piumini invernali col collo di pelo sintetico. Mi hanno spiegato che accade spesso: quando partono si portano dietro tutte le loro cose e, non potendo avere bagagli, se le tengono addosso. Però a vederle così, mentre io in maglietta gronda di sudore e loro non fanno una piega col piumino addosso, mi domando quale congegno di termoregolazione abbiano impiantato. Poi è il momento degli uomini soli, quelli che Piantadosi chiamerebbe aggraziatamente "il carico residuale". Ma questo lo racconto la prossima volta.

NICOLA BORGHESI  
9. Continua



enel

L'Italia nel mondo



Nel 1962 abbiamo unito l'Italia con la rete elettrica.  
Oggi siamo il primo operatore al mondo nelle energie rinnovabili  
e diamo energia a 60 milioni di famiglie e aziende in 28 Paesi.

enel.com



Segui @EnelGroup

PROGRAMMITV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La7	NOVE
08:30 Uno Mattina Weekly 09:30 Buongiorno Benessere 11:25 Linea Verde Discovery 11:50 Azzurro Storie di mare 12:30 Linea Verde Sentieri 13:30 Tg1 14:00 Linea Blu 15:10 Passaggio a Nord Ovest 16:15 A Sua Immagine 17:25 Una settimana sorprendente 18:45 Reazione a catena 20:00 Tg1 20:35 Tschelchete 21:25 Bozzenissima 00:10 Le vie dell'amicizia 01:40 Testimoni e protagonisti	06:00 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di... 07:00 Qui Parigi 08:30 Olimpiadi Parigi 2024 10:55 Olimpiadi Parigi 2024 13:00 Tg2 13:00 Olimpiadi Parigi 2024 13:30 Tg2 LIS 18:15 Olimpiadi Parigi 2024 20:30 Tg2 21:00 Olimpiadi Parigi 2024 23:00 Notte Olimpiche 00:35 Appuntamento al cinema 00:40 Olimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...	08:00 Quei figli di tanti anni fa 09:10 Filomena Marturano 11:10 Storia delle nostre città 12:00 Tg3 12:15 Pane, amore e gelosia 14:20 Tg3 15:00 Hudson e Rex 15:50 Geo 16:10 La Confezione 17:10 Presadiretta 19:00 Tg3 20:00 Bob 20:30 Le Ragazze 21:20 Film Per un pugno di dollari 23:05 Tg3 23:20 Il silenzio grande	07:40 La Ragazza e l'ulivale 08:53 Love Is in the Air 09:54 Rivoglio mia figlia 11:55 Tg4 12:24 Detective in Corsica 14:00 Lo Sportello di Forum 15:30 Lunghe di Magnifica Italia 15:48 La Capanna dello Zio Tom 18:58 Tg4 19:45 Terta Anzura 20:30 Stasera Italia 21:20 Finalmente la felicità 22:17 Film Tutta colpa di Freud 01:46 Tg4 - Ultima Ora Notte	07:59 Tg5 08:09 Eden Planeta Selvaggio 09:55 Meraviglie del Pacifico 11:01 Il Meglio di Forum 12:59 Tg5 13:45 Beautiful 14:25 My Home My Destiny 15:20 La Promessa 16:32 Identical Love 18:44 The Wall 20:01 Tg5 20:38 Paperissima Sprint 21:34 Guinness Lo Show dei Record 01:02 Tg5 01:42 Paperissima Sprint	04:13 Oies 07:02 Cartoni animati 07:40 Tg La7 08:38 In Onda (r) 08:40 The Middle 10:01 Due Uomini e 1/2 10:59 Studio Aperto 12:25 Sport Mediaset 13:05 L'U.S.S. nella manica 13:50 The Fish 14:08 Due Uomini e 1/2 17:55 Studio Aperto 18:30 Più Most Wanted 19:29 Notis: New Orleans 20:32 Indiana Jones e il Regno del Teschio di Cristallo 21:34 Guardians of the Tomb 23:56 Studio Aperto 01:37	07:00 Edicola Tg La7 07:40 In Onda (r) 08:40 Miss Maple 10:25 La7 DOC - The Royal Collection 12:50 L'U.S.S. Tutto ciò che piace 13:30 Tg La7 14:00 La7 DOC - I Nidri perduti di Eichmann 16:15 La7 DOC - La Guerra contro Hitler Tg La7 20:00 In Onda 20:35 Eden - pianeta da salvare 21:15 Rigenerazione 01:00 Tg La7 Notte	19:35 R.I.P.D. Poliziotti dall'aldilà 20:00 Dream Horse 21:15 Primal 22:15 Blowback Vendetta incrociata 00:55 Fuori controllo 02:30 L'avvocato del diavolo NOVE 16:50 Little Big Italy 20:00 Aldo, Giovanni e Giacomo: Tei chi el teian 21:25 Crimini italiani 22:35 Faking It Bugie criminali 01:10 Naked Attraction UK 02:20 Sfumature d'amore...